...no XXXVII. - Num. 3. SPORT INVERNALE NELL'ENGADINA, del pittore ALDO MAZZA. 16 Gennaio 1910.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9 (Est., Fr. 48 l'anno). ● Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., 95 Centes.).

DILETTANTI FOTOGRAFI
Il Verascope Richard
è sempre l'apparecchio il più perfetto

Domandatelo ai vostri fornitori o Rue Mélingue, 25 PARIGI
Per i principianti il GLYPHOSCOPE a L. 35
Nuovissimo!!!
Glyphoscope per Pellicole a L. 50

PILLOLE DI CATRAMINA
NORMALI e DOLCIFICATE
Quest'ultime specialmente indicate per SIGNORE e BAMBINI
Scatole da L. 2.50 e L. 1.50, più cent. 15 se per posta, dalla Società
A. BERTELLI e C. MILANO
CONTRO TOSSI e CATARRI

VINO DI CHINA ferruginoso SERRAVALLO
Raccomandato da Autorità Mediche di tutto il Mondo
TONICO-RICOSTITUENTE ECCITA L'APPETITO RINVIGORISCE L'ORGANISMO GRADITO SAPORE

J. SERRAVALLO TRIESTE

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 105.000.000 interamente versato.
Fondo di Riserva - 85.000.000
Sede Centrale: MILANO - Alessandria - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Carrara - Catania - Como - Ferrara - Firenze - Genova - Livorno - Lucca - Napoli - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pisa - Roma - Saluzzo - Savona - Torino - Udine - Venezia - Verona - Vicenza.

FOTOGRAFIA dei COLORI "L'OMNICOLORE" 45 RUE RIVOLI, PARIS
Soc.tà JOUGLA

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE IN GENOVA
Servizio celere, regolare e postale
fra l'ITALIA e le AMERICHE
PER L'AMERICA DEL SUD
BOLOGNA da Genova 19 Gennaio per Tenerife, San Paolo e Buenos Ayres.
RAVENNA da Genova 2 Febbraio, per Tenerife, Santos e Buenos Ayres.
PER L'AMERICA DEL NORD
TAORMINA da Genova 1° Gennaio, da Palermo 21 Gennaio, da Napoli 22 Gennaio per New York e Filadelfia.
VERONA da Genova 2 Febbraio, da Palermo 4 Febbraio, da Napoli 5 Febbraio.
Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla sede della Società in Genova: via XX Settembre, 34, in Roma: Corso Umberto I, 419-421, in Napoli: via Depretis, 64-66.

MERAVIGLIOSE GUARIGIONI di ANEMICI, CONVALESCENTI ESAUSTI - NEVRASTENICI
MASSIME ONORIFICENZE - PIGLIATE DI CONFRONTO
ALCHEBIOGENO
IL MIGLIORE ED IL SOLO COMPLETO RICOSTITUENTE
TROVASI IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE.
GRATIS OPUSCOLI - LETTERATURA GRATIS CORRISPONDENZA MEDICA
D.r P. EMILIO CRAVERO
MODENA

È USCITO
I Racconti della Lupa
di Antonio Palmieri
La storia di Re Gianino, - Francischino Talconi, - La maitresse di mezzo - Malo-incontro - Un vol. in-16 di 320 pagine
Lire 3,50.
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

Riviera del Lago Léman

GRAND HOTEL des ROCHERS DE NAYE a Montreux
Altitudine 2045 metri.
CAUX GRAND HOTEL
Altitudine 1120 metri.
Caux. Palace Hôtel
GLION GRAND HOTEL du Righi Vaudois
GRAND HOTEL VICTORIA
Altitudine 675 metri.
TERRITET LeGRAND HOTEL et HOTEL des ALPES
Altitudine 375 metri.
Centro ammirabile per soggiorni. Queste stazioni, situate a 400 metri d'altitudine, in piena campagna, circondate da una ferrovia a cremagliera, offrono ai forestieri, grazie alle loro differenze d'altitudine, tutti gli sports immaginabili: Canottaggio, pesca, golf, tennis, escursioni.

QUINA-LAROCHE
TONICA, RICOSTITUENTE e FEBBRIFUGA
Raccomandata da tutti i Medici.

La CHINA-LAROCHE, segnatamente gradevolissima al gusto contiene tutti i principi delle tre migliori specie di cinchona. È di molto superiore a tutti gli altri vini di cinchona, ed è raccomandata da tutte le celebrità mediche del mondo intero, come il Tonico ed il ricostituente per eccellenza nei casi di:
DEBOLEZZA
SPOSSAMENTO
MANCANZA d'APPETITO
DISPEPSIA
CONVALESCENZE, FEBBRI
Vendesi in tutte le principali Farmacie.
Esigere la Vera CHINA-LAROCHE.
F. COMAR & FILS & Cie, PARIS
Filiali: Via Benedetto Marcello, N. 30, MILANO. 1275

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
— I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione —
Amaro tonico – corroborante – aperitivo – digestivo
Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere la bottiglia d'origine.

È USCITO
LEONARDO DA VINCI
CONFERENZE FIORENTINE
Un magnifico volume in-8 con 24 incisioni tirate a parte, 9 intercalate nel testo e il ritratto di Leonardo
Lire 8.
Vaglia agli edit. Treves, Milano

CURA IMMEDIATA
GOTTA, REUMATISMO

BAUME BENGUÉ
NEVRALGIE, EMICRANIA
Dr BENGUÉ, 47, rue Blanche, Paris

SCIATICA GUARITA senza piaghe né dolori col celebre ANTISCHION D.r ZENES di fama mondiale. — Opuscoli gratis Farmacia San Celso, 26, MILANO.

L'ACQUA CHININA-MIGONE

PROFUMATA, INODORA ED AL PETROLIO
è la migliore per la conservazione e lo sviluppo dei CAPELLI e della BARBA.
Trovasi presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Parrucchieri.
DEPOSITO GENERALE DA MIGONE & C. - VIA TORINO, 12 - MILANO.

Bazzini-Fallavicini Carlo, Gerente.

Stab. Lit.-Tip. F.lli Treves, Milano.

SPORT INVERNALE NELL'ENGADINA, del pittore ALDO MAZZA.

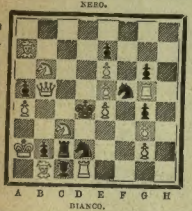
L'attuale movimento diplomatico. — Le nozze della contessina Lützow. — Sonnino a Messina. — L'incontro Rubini-Miller and a Tenda. — I prigionieri di Michelangelo. — Gli affreschi del pittore Gaidano. — Il suicidio della signorina Brusati a Roma. — Il presunto erede del trono d'Abissinia.

Corriere, di *Spectator*. — Costumi e curiosità elettorali in Inghilterra, lettera londinese di *M. Borsa*. — Gli affreschi di Paolo Gaidano a Torino, *G. Denbate*. — Conversazioni scientifiche (Le miserie della carne. La cometa di Halley. L'allevamento degli struzzi... a domicilio) del *Dott. Cisalpino*. — Amori e cortesie dell'Età di mezzo, di *P. Molmenti*. — Il nostro padrone (II), romanzo di *Grazia Deledda*. — Memorie d'un'attrice, *R. B.* — Il palazzo reale di Atene, distratto dal fuoco. — La pergamena pel cinquantenario della "Perseveranza„. — Gli oggetti d'arte sequestrati a Roma. — RITRATTI: Ligg Ejassu, probabile successore di Menelik; gen. Brunati; San Giuliano; Imperiali; Mayor des Planches; Cusani-Confalonieri; De Martino; Paolucci de' Calboli e la sua signora; Salisbury; Curzon; Rutland; Devonshire; l'attrice Bella Starace-Sainati. — † Signorina Brusati, card. Satolli. — La Settimana. Caricature. Noterelle. Necrologio. Scacchi e ginochi.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1684 di EMILIO PRADIGNAT

NERO.



Bianco Pezzi 14 — Nero Pezzi 10

A B C D E F G H

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **due** mosse.

Soluzione del Problema N. 1681:

(HEALEY)

BIANCO.	NERO.
1 A d3–h7	1 Ad libitum
2 D a6–g6	2 Ad libitum
3 D g6–d3 ovvero e4 matta e varianti.	

Solutori: Sigg. rag. Gio. Palla, Massa; ing. Ferruccio Fidora, Biella; rag. Piero Angiolini, Alessandria; Maggiore Moscuzza, Circolo Ufficiali artiglieria Padova; Nunes Cardoso, Lisbona; Zanetti Angelo, Motta di Livenza; Liborio Prosperi, Foligno; avv. G. Benedetti, V. P. Busto Arsizio; C. Fuselli, Varallo Sesia; Pericle Febroni, Sarzana; Giuseppe Agnesina, Treviso; Piero Ortolan, Mestre; G. Lucchesi, Livorno; Adamo Adamoli, Milano; Arturo Fialla, Piacenza; G. B. Pastò, Bagnoli di Sopra; Aristide Monteverde, Trento; N. Hales, Milano; R. Sparza, Potenza; F. Ferazzoli, Legnago; Maestro di musica Tremolano Marani, Gallarate; Duccio dei conti Alberti, Padova; Tasso, Genova; G. U. Trombin, Legnago; A. Vercellis, Arona; A. Trevisan, Padova.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana*, in Milano.

Mosaico.

Al valente sig. A. Lodi, ideatore.

1 Particolarità dei figli gialli.
2 Apprezzi il variar delle mie cose,
3 Bagno giardini ed ubertose valli,
4 Per le pieghe aviar mi si compose,
5 Da una Madonna un passello pio
Ha il nome mio.
1 Del fanatismo il mondo in me si vede
2 M'eddico ad uom di vita facoltosa,
3 Di castità non simbolo e di fede.
4 In Utica trovai morte gloriosa.
5 Due vindici rincorsi al cielo intorno
Per il ritorno.
TOTALE.
Scruto nel fosco libro del mistero
E nell'illusion d'ogni pensiero.

Carlo Galeno Costi.

Sciarada.

Sul *crine* (1) tuo nerissimo e fluente
Riposi il **flor** della passione mia;
Ei la vita ti parli dolcemente,
Fin che di gioja un vago amor non sia.
E dica, *donna* (2), a te tutto qual pianto,
Che non sveló chi t'ha segnata tanto.

Carlo Galeno Costi.

Spiegazione dei Giuochi del N. 2:

CAMBIO DI GENERE:
IL POLLO — LA POLLA.
SCIARADA:
ORA - MAI.

☞ Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 5.*

LA SETTIMANA COMICA. *Variazioni di BIAGIO.*



I "lunedì„ del Ministero.
— Alla fin fine è una bella trovata questa dei ricevimenti alla Consulta.
— Purchè vi intervenga anche la signora Maggiorazza!...

Il palazzo del Giustizia a Roma.
— Finalmente è stata fatta la consegna del palazzo di Giustizia.
— Ecco: capisco che faccia piacere di cessare oggidì anche come impiantati in un palazzo che costa 40 milioni!

Le vicende della fanciulla d'Anzio.
— Conosce Lei la vera storia della fanciulla d'Anzio?
— Sì, non ho l'abitudine di fecare il naso nelle faccende degli altri.

Il mistero Arvedi.
— Pravedo che anche a me capiterà il tarro di rappresentare l'autore o il complice dell'assassino Arvedi!...

Al Cimitero di Milano.
— Deve va, signore?
— Vado a deporre una corona sulla tomba della defunta Esposizione teatrale.
— Allora, reparto "Buone intenzioni„.

Indiscrezioni.
— È vero che dopo il romanzo farà anche una conferenza?
— Forse che sì, forse che no!

AUTOMOBILI ISOTTA FRASCHINI MILANO
VIA MONTE ROSA N. 79

RECORD
fra l'EUROPA ed il PLATA
PIROSCAFO
PRINCIPESSA MAFALDA
il più celere e suntuoso
tra l'EUROPA e il SUD AMERICA
VIAGGIO da GENOVA in 15 giorni
e da BARCELLONA in 14 giorni
Intercalazione della Regia Marina - Telegrafo Marconi ultrapotente
Partenze da Genova
17 Febbraio, 7 Aprile, 26 Maggio 1910
Rivolgersi alle Sedi e Agenzie del LLOYD ITALIANO.

FRATELLI DELLA CHIESA, Milano, via S. Vito, 21
ANTICA E PREMIATA FABBRICA
BIGLIARDI
ITALIANI - FRANCESI - INGLESI - RUSSI
Deposito biglie avorio, bonzoline, panni, stecche, ecc., ecc.
Diploma d'onore - Massima onorificenza - Esposizione Milano 1906.
CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

OLIO Sasso

L'Olio Sasso Medicinale (bottiglia normale L. **2,25**, grande L. **4**, stragrande L. **7**; per posta L. **2,85, 4,60, 7,60**). Si vende in tutte le Farmacie come l'Emulsione Sasso, l'Olio Sasso Jodato e la Sassiodina, ricostituenti sovrani ampiamente descritti e studiati nel libro del prof. E. Morselli sugli Oli Sasso Medicinali, preparati tutti da **F. Sasso e Figli - Oneglia**, Produttori anche dei famosi Oli Sasso di pura oliva da tavola e da cucina.
Esportazione mondiale. Opuscoli in cinque lingue.

Signore, Signorine e giovani eleganti!

TEATRI, SOIRÉES, DANZE E CARNEVALE!

Si approssima la grande stagione di spettacoli e feste da ballo, e chiunque ci tenga alla più **SQUISITA ELEGANZA** non deve trascurare di provvedersi dei

PROFUMI FINISSIMI SOLIDIFICATI PHARMA

che sono già in gran voga in **Francia, Germania** ed **Inghilterra.**

Questi profumi sono preferiti a tutte le essenze liquide, le quali, a base alcoolica, **suscitano**, nell'uso anche moderato, **emicranie, disturbi nervosi** ed alterano, con **macchie, le toilettes**, i guanti e gli effetti d'abbigliamento.

I PROFUMI SOLIDIFICATI PHARMA

emanano un effluvio **istantaneo delicatissimo**, mercè leggero sfregamento operato oltrechè sugli abiti, sui fazzoletti, sulla carta di corrispondenza, e su qualsiasi altro effetto, come tappezzerie, mobili, ecc.

I profumi solidificati Pharma, in forma di **lapis**, racchiusi in **elegante astuccio**, sono comodissimi e portatili senza rischio di dispersione come i liquidi.

ESPERIMENTANDOLI UNA SOLA VOLTA

sono adottati **per necessità**. Ogni profumo solidificato corrisponde a circa mezzo litro di profumo liquido, il che attesta la **POTENZA DI CONCENTRAZIONE** di questi lapis.

Pronto nelle seguenti essenze: *mughetto, tilla, eliotropio, narcisa, viola, rosa, gelsomino.*

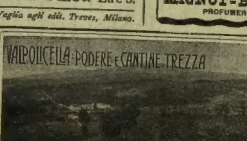
Prezzo **L. 2.50** per lapis in astuccio nichelato. — **L. 3.20** in elegante astuccio di legno. Inviare cartolina vaglia. Volendoli contro assegno, centesimi cinquanta in più.

Dirigere richieste indicando il profumo voluto a:
BUREAU INTERNATIONAL pour le commerce d'articles brévetés,
Via Spartaco, 2, MILANO. Menzionare questo giornale.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE 1906 : MEDAGLIA D'ORO
GERMANDRÉE
in POLVERE, in CREMA e su FOGLIE
Secreto di Bellezza d'un profumo ideale, di adorezza assoluta, salubre, impercettibile, fa alla pelle **IGIENE e BELLEZZA.**
MIGNOT-BOUCHER *19, Via Vivienne* PARIGI
PROFUMERIA FINA

TERMOFORO (Scaldapetto) ELETTRO-MEDICALE SALUS "TRIPLEX„
BREVETTATO
Apparecchio a Riscaldamento Elettrico applicabile in qualunque ambiente ove havvi luce elettrica. Assume 3 diverse gradazioni di calore fino a 100 gradi costanti, senza alcun preparato speciale.
Facilissima applicazione — Funzionamento Perfetto e Duraturo.
EFFICACISSIMO NEI CASI DI:
Crampi - Dolori di stomaco - Cefalee - Reumatismi - Lombaggini - Coliche renali ed epatiche - Raffreddori - Dolori di fegato, ecc. — *Prescritto e Raccomandato da Celebrità mediche - Certificati a disposizione.*
☞ Ricco assortimento articoli a Riscaldamento Elettrico per uso domestico ed industriale ☜
(Rinomati Brevetti Amleto Salvatico)
Ferri da stiro - Accendisigari - Scalda-letti - Scalda-mani - Scalda-piedi - Cuoci-uova - Stufe
Ebollitori per liquidi - Fornelli da cucina - Scalda-vivande, ecc.
Chiedere catalogo con cartolina doppia alla Ditta: **RODOLFO BUTTINONI & C.**
Unici Depositari e Rappresentanti per la vendita. — MILANO — Via Bossi, 2 — MILANO.

La Scienza della Felicità, di Giovanni Finot. Lire 3.
Voglia aggli edit. Treves, Milano.



VINI VALPOLICELLA
DA PASTO E DI LUSSO
ACQUAVITE
E COGNAC
AMMIN. ECONOMICA
TREZZA - VERONA
LISTINO GRATIS

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXVII. - N. 3. - 16 Gennaio 1910. Centesimi 75 il Numero (Estero, Cent. 95).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves. January 16th, 1910.

L'EREDE PRESUNTO DEL TRONO D'ABISSINIA



Ligg Ejassu alla scuola di Temkié presso Ancober. Fot. S. Bertolan.



On. Sonnino. Comm. Bodrero, capogabinetto.

Il viaggio del Presidente del Consiglio a Reggio e a Messina. — L'arrivo a Messina (fot. esc. Di Properzio).

CORRIERE.

" Forse che sì forse che no „. Mentre Menelik muore. Rubini e Millerand al Colle di Tenda. La questione di palazzo Farnese. Le dispute per la tassa di famiglia. Sonnino a Messina e a Reggio.

Menelik, dunque, è morto, o non è morto?... " Forse che sì forse che no „. Ieri lo dicevano in agonia, oggi lo dicono morto fino dal 23 dicembre; domani ci diranno che egli ancora vive e potrà ancora vivere settimane e mesi.... pur chè non sia già morto da settimane e da mesi!... A buon conto, i lettori possono vedere in prima pagina il giovinetto erede Ligg Ejassu, proclamato ufficialmente successore e che già è, o diverrà imperatore d'Abissinia.... " forse che sì forse che no „. In fatto l'imperatrice Taitù rimane l'implacabile nemica di questa successione, contro la quale prepara combinazioni e complotti. Rassegnarsi alla perdita della dignità imperiale e del dominio non è facile per una donna; e non pare inverosimile che, morto veramente Menelik, l'Abissinia abbia ad offrire lo spettacolo di una guerra civile di successione, che potrebbe anche diventare " forse che sì forse che no „ di secessione. La rinnovata unità dell'impero etiopico, non ha più di venti anni, e si è impersonata in Menelik. Sparirà con lui?... " Forse che sì forse che no!... „

*

Grandi espansioni amichevoli ieri l'altro a Tenda, fra il nostro ministro dei lavori pubblici, Giulio Rubini, ed il ministro dei lavori pubblici di Francia, Alessandro Millerand. Un vecchio liberale moderato lombardo ed un giovane socialista riformista francese si sono strette le destre, brindando all'unione delle due nazioni sorelle sul terreno degl'interessi comuni, e, in questo caso, gl'interessi erano rappresentati dalla ferrovia che deve unire Italia e Francia attraverso il colle di Tenda. L'Italia ci pensava ancor prima di essere redenta, poi vi si è accinta con la miglior buona volontà, tanto che alcuni tronchi sono già costruiti, altri stanno per esserlo. La Francia è sempre rimasta sin qui, diffidente e dubbiosa. Aprire il confine da Cuneo a Nizza con una linea transalpina ha sempre messo una certa inquietudine addosso ai custodi della frontiera francese. Sono dileguati oggi i dubbi?.... " Forse che sì forse che no!... „ Ad ogni modo l'amabile signor Millerand, ha promesso, *inter pocula*, che i disegni, rimasti in Francia sempre sulla carta, passeranno finalmente sul terreno, in guisa che alle opere fatte dall'Italia comincino a corrispondere — e sarebbe ora — quelle concrete da parte della Francia. Egli ha anche promesso, trentotto anni dopo l'apertura a Modane della galleria del Fréjus, che sotto questo *tunnel* correranno presto finalmente due binari!... Manco male!... Non brontoliamo dunque troppo noi se molte cose procedono lentamente in Italia. Tutto il mondo è paese.... specialmente nel mondo latino.

L'incontro Millerand-Rubini, illuminato da un magnifico sole sul colle di Tenda, dissiperà i non dissimulati malumori del mondo ufficiale francese per la disputatagli vendita del glorioso palazzo Farnese di Roma?... " Forse che sì forse che no „. Sono almeno cinquanta anni che la Francia desidera di diventare proprietaria di quel magnifico palazzo, il più bello di Roma. Fu il sogno di Napoleone III, e la Repubblica ne vorrebbe la realizzazione. Proprietarii di esso, in forma fidecommissaria, i Borboni di Napoli e di Spagna, per gli effetti delle vigili leggi pontificie quella vendita non potè mai aver luogo. Ora che stava per compiersi, l'Italia s'è desta — come dice il celebre inno — ma piuttosto tardi, e in modo da recare, più che sorpresa, dispiacere alla Francia, la quale, facendo assegnamento sulle promesse verbali fattele recentemente, presentò persino e fece approvare dal suo Parlamento una bella cifra di milioni per un acquisto.... che, all'ultim'ora, si vede applicato il dannunzianesco " Forse che sì forse che no!... „

In Italia la tutela del patrimonio artistico è sempre andata soggetta a tale sequela di contraddizioni, che anche questa, a proposito di palazzo Farnese, non deve fare maraviglia. Tanto e tanto, un palazzo non può mica essere portato via, come un qualunque capitello od una qualsiasi tela dipinta, o come una bronzea statuetta tratta fuori nascostamente dal lago di Nemi. Se si avesse potuto trasportarlo, palazzo Farnese, i francesi l'avrebbero messo sulle ruote già nel 1798, quando spogliarono tutta Roma. Appartenga ai Farnesi, o ai Borboni di Napoli o di Spagna, o alla Repubblica francese, il palazzo superbo, cui Michelangelo diede opera, rimarrà pur sempre a Roma. — Sì, — obbiettano molti critici ed amatori d'arte, ed artisti, — ma perchè deve essere proprietà di stranieri? — C'è già la Cancelleria del Vaticano; palazzo Venezia dell'Austria. Ora, anche palazzo Farnese della Francia? — E giù progetti ogni giorno sulle colonne dei giornali; e voi, per farne o un grande museo del rinascimento; o la sede di qualche grande accademia; o per acquistarlo, pur lasciandolo in affitto per tutti i secoli agli ambasciatori di Francia.... Ma che sia nostro, proprietà nostra; che non si dica che l'Italia nuova non ha saputo valersi dei diritti passati in lei dall'essere pienamente succeduta, anche per questo fidecommesso, in tutta la potestà del cessato governo pontificio.... — Non è dunque giusto tutto questo?.... — " Forse che sì forse che no „. A Parigi stesso, un giornale non eccessivamente italofilo, l'*Intransigeant*, ha preso le parti dell'Italia, contro il vecchio ed officioso *Temps*, il quale si duole per le sorte difficoltà. — Sono difficoltà di ordine giuridico delicatissime!... — Va bene; ma c'erano cinquant'anni fa, come ora; perchè non accamparle subito?... Perchè lasciar nutrire alla Francia speranze tali, fino a farle chiedere al Parlamento lo stanziamento dei fondi per l'acquisto?...

E non basta — c'è stato di mezzo anche Gio-

Igiene-Bellezza
CRÈME SIMON
La più antica Crema di Bellezza.
SENZA RIVALE.
Vendita giornaliera 8 000 flaconi. - J. SIMON, Paris.

CORONATA Vino bianco secco preferito L. Gazzale di Leopoldo, GENOVA

SCIATICA Guarigione garantita Farmacia Dr Mione, Torino.

litti. Si parla di un accordo verbale intervenuto, pochi mesi sono, fra lui e il signor Barrère. Si tratterebbe della parola di un presidente dei ministri d'Italia ad un ambasciatore estero. È vero che i ministri se ne vanno e se ne vanno anche gli ambasciatori; le parole volano, e non restano che le cose scritte, e di cose scritte pare che non ve ne siano, all'infuori di una diffida giudiziaria intimata lo scorso agosto dal governo italiano ai proprietari del palazzo — eredi dell'ex-re di Napoli — di non vendere.

Conveniamone, l'incidente è spiacevole, e rivela quella medesima superficialità che, qui a Milano, appare evidente nella tragicommedia della tassa di famiglia. Una gran discussione su questa tassa è in tutte le classi della cittadinanza, e da due sere è penetrata anche nel Consiglio Comunale. Ma, non potevano discutere ben bene prima di venire ad una così sconclusionata e contraddittoria applicazione?... E i due egregi e competenti senatori che ora hanno formulato un ricorso per proclamare che la nuova tassa nel suo principio è anti-statutaria, e nella sua forma globale è illegale, e nella sua applicazione è illogica, non avrebbero potuto pronunziarsi un po' prima, quando non erano ancora passati i sessanta giorni per ricorrere alla Quarta sezione del Consiglio di Stato contro il regio decreto che rendeva esecutivo lo speciale regolamento municipale?... Tutte le critiche, tutte le recriminazioni sono cominciate, sono scoppiate, dopo affissi i ruoli con accanto al nome di ciascuno il reddito imponibile. Un po' tardi, in verità, per poter fare qualche cosa più dei reclami individuali, contro le tassazioni sproporzionate. Ed ora?... Malinconica è la constatazione, ma non può essere che una sola: pagare!... Come hanno fatto, del resto, anche i bottegai col loro chiasso — tardivo anche quello — contro la tassa sulle aree pubbliche occupate. È inutile: contro le tasse bisogna agitarsi prima che vengano discusse, deliberate ed approvate. Dopo, è rumor vano!

*

Sonnino ha avuta una felice, delicata inspirazione. È andato improvvisamente nei paesi desolati; ha voluto vedere, direttamente, in Messina e Reggio, che cosa sia stato fatto dopo un anno dal disastro. Le decimate popolazioni di quelle plaghe incantevoli e desolate hanno fatto al primo ministro — apparso loro senza pompa, bonariamente fra le ammucchiate rovine — un'accoglienza entusiastica. E l'uomo freddo, misurato, altrettanto sensibile quanto poco espansivo, non ha nascoste le lagrime che gli luccicavano spontanee negli occhi al contemplare, come se fossero di ieri, tante rovine. Cento milioni — e non ne sono stati spesi meno — sono appena bastati per precisare un poco l'entità dei danni e dare fisonomia di accampamenti a due città che grandeggiavano, l'una di fronte all'altra, sullo Stretto, per bellezza di aspetto civile e nobiltà di monumenti.

La visita del primo ministro avvierà ad una rapida risoluzione il problema di Messina e di Reggio, venuto ad innestarsi su tutto il complesso ed antico problema meridionale? "Forse che sì, forse che no„. È un problema che non si può risolvere che coi fatti. Sono fatti che non si possono attuare che mercè molti milioni. Dove sono i duecento, i trecento milioni che occorreranno?.... Sonnino riuscirà a trovarli?... Il Parlamento saprà dargliieli? "Forse che sì forse che no!... „

*

Già comprendono i lettori, perchè mi ritorna ad ogni momento sotto la penna il motto gonzaghesco che in uno dei mirabili saloni dell'antica reggia mantovana corre nel soffitto fra i meandri del simbolico labirinto. Ho scritto questo *Corriere* di trite cose quotidiane con la penna sulla carta, e gli occhi altrove, sulle dugento quaranta pagine avidamente sfogliate del romanzo, cioè, del mezzo romanzo, che appena ieri è uscito, e che segna l'ansiosamente atteso ritorno del magnifico poeta al romanzo. Non è facile immaginare, e molto meno dire, l'aspettazione del pubblico intellettuale d'Italia e di fuori per questo novissimo libro. E non meno ansiosi del pubblico i giornalisti, fabbri quotidiani di ogni pubblica ansietà. E ressa attorno all'editore, e quasi collere di gelosie e timori di precedenze, febbre di indiscrezioni, ed ora febbre di attesa ancora, perchè il romanzo non è uscito tutto completo e voluminoso, come credevasi, ma soltanto in un primo tomo, che ne contiene la metà. Ma che novità è questa? Un'arte nuova per stuzzicare la tormentata impazienza del pubblico?... Oibò!... Puramente e semplicemente una necessità editoriale, che non è senza precedenti nella storia della letteratura. Poi se i romanzi nuovi escono a puntate sulle Riviste, non potranno licenziarli a puntate anche gli editori?...

Darlo oggi per intero non era materialmente possibile; fare attendere ancora la parte che è stata pubblicata, nemmeno, — perchè la *Grande Revue* ne cominciava nel suo fascicolo del 10 gennaio la pubblicazione in francese. Perciò è uscito un primo tomo. E questo felice ritorno di Gabriele d'Annunzio al romanzo, dieci anni precisi dopo il *Fuoco*, figura come il maggiore avvenimento letterario del nuovo anno; e nelle discussioni dei giornali già si delinea il successo. L'ultima parte, che arriverà entro il mese, lo farà completo. Ma non è forse gustosa questa attesa della seconda parte di una forte opera, dopo assaporata la prima?... Non ne intensifica forse il piacere?... I nostri vecchi non gustavano essi in tale guisa maggiormente le opere che tanto li appassionavano?... Molti lavori di Dumas padre non furono gustati così dai francesi?... E i romanzi di Dickens, il cui successo ancora dura, non uscivano essi originariamente in *party*?...

La rinnovata costumanza, che una necessità editoriale ha ora imposta, non nuocerà certo al libro originalissimo, che il poeta ha scritto nelle notti di cinque mesi consecutivi sulla ridente e queta Marina di Pisa. Il pubblico intellettuale d'Italia e di fuori, ora legge ed attende insieme; mentre il poeta medita sempre e prepara. Nella ricchezza della nostra lingua gloriosa, mentre passano in generale per intellettualmente ricchi coloro che sanno usarne abitualmente ottocento parole; egli, signore della dolce favella, sa adoperarne sino quindicimila, e nel nuovo romanzo ne ha messe almeno duemila di novissime!... Ecco una ricchezza, il cui ruolo non metterà sossopra nessuna categoria di contribuenti e non farà meditare ai tassatori nessuna nuova tassa di famiglia!...

12 gennaio. *Spectator.*

IL SUICIDIO DELLA SIGNORINA BRUSATI A ROMA.

Bellezza, grazia ed eleganza aristocratica della gentile persona, finezza di educazione, intelligenza e cultura, tutta la delicatezza degli affetti domestici e i sorrisi più lusinghieri del gran mondo — nulla ha valso a tenere avvinta all'esistenza la gentile giovinetta. — Vera — che la mattina del 6 gennaio a Roma, con un colpo di rivoltella troncava un'esistenza le cui sofferenze erano tutte nell'intimo mistero della sua anima!... Quanto straziante dolore per la povera madre, donna Graziella Brusati; quanto dolore acerbo per il padre, generale Roberto, per il fratello, tenente d'artiglieria; per lo zio, generale Ugo, primo aiutante generale del Re!... Cosa poteva mai mancare a quella delicata creatura, che tutti intorno a lei non fossero pronti a procurarle, ad offrirle?... Nulla!... Eppure quell'anima era insoddisfatta, quel cuore aveva le angosciose improvvise della disperazione, quella vita non sentiva la forza dei legami affettuosi che circondavanla.

"Caro papà, perdonami: sono tanto infelice. Vera „.

In queste sette parole essa raccolse tutta la inesplorata desolazione del suo cuore, e si uccise. Mistero d'amore?... Pare escluso.

Tormenti inesprimibili di una fibra troppo delicata racchiudente un'anima la cui sensibilità non seppe trovare migliore interprete della morte!... La improvvisa, crudele tragedia ha riempito di desolazione la casa di quei degni soldati che sono i fratelli generali Brusati. Tutta Roma ha dimostrata attorno al feretro infiorato della loro diletta la sincerità di un grande cordoglio, al quale ha preso parte anche Milano, dove i Brusati sono nati. Ma vi sono dolori delle anime pei quali anche le più sincere prove di conforto riescono importune; vi sono misteriosi dolori davanti ai quali non resta che la pietà del silenzio!...



La signorina Vera Brusati con suo padre, generale Roberto (fot. Nunes Vais).

È aperta l'associazione pel 1910 all'

Illustrazione
ITALIANA

Anno, L. 35 - Sem., L. 18 - Trim., L. 9

Gli associati annui che rinnoveranno direttamente l'associazione, mandando alla Casa Treves L. 35 (Estero, Fr. 45), riceveranno in dono il numero speciale: **NATALE E CAPO D'ANNO,** che quest'anno è dedicato a **Venezia,** e porta per titolo:

VENEZIA nell'ARTE e NELLA VITA.

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un Vaglia agli Editori Fratelli Treves, applicando al medesimo l'indirizzo stampato col quale viene attualmente spedito il giornale.

Zabajone Benedettine
SQUISITO RICOSTITUENTE

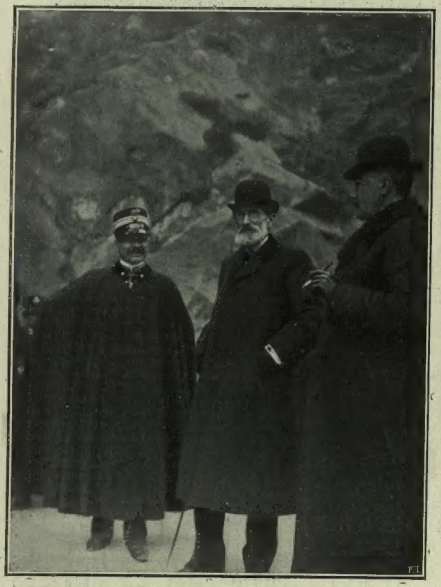
PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI E AMMALATI
F. O. Fratelli BERTAGNI — Bologna.

L'INCONTRO DEI MINISTRI RUBINI E MILLERAND A TENDA PER LA LINEA CUNEO-NIZZA.

(Fotografie del nostro corrispondente speciale Nino Fornari).



L'incontro dei due ministri alla frontiera italo-francese.

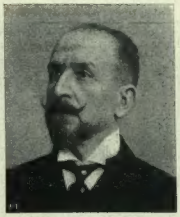


Il ministro Rubini alla frontiera in attesa di Millerand.



On. Di Rovasenda, dep. di San Dalmazzo. On. Galimberti, dep. di Cuneo.

NEL MONDO DIPLOMATICO.



Marchese di San Giuliano,
da Londra a Parigi.



Marchese Imperiali,
da Costantinopoli a Londra.

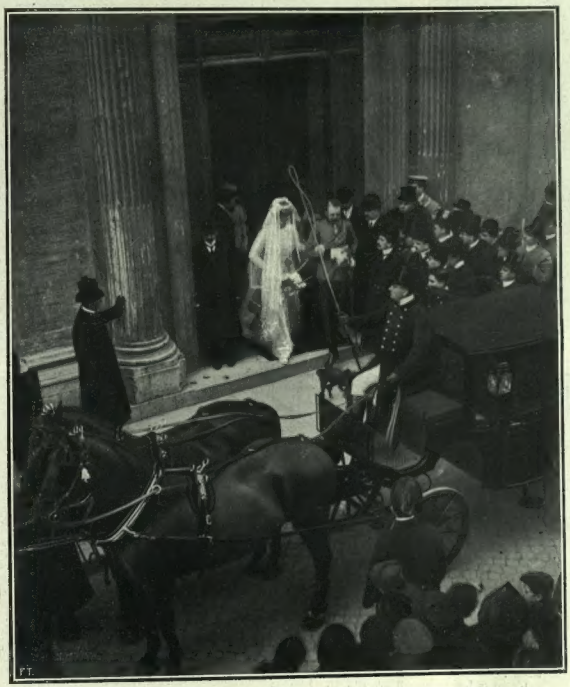


Bar, Mayor des Planches,
da Washington a Costantinopoli.



Marchese Cusani-Confalonieri,
da Berna a Washington.

L'attuale movimento di ambasciatori



Le nozze della contessina Elsa Lützow, figlia dell'ambasciatore d'Austria a Roma, col conte De Thurn.
Fot. Paolocci.



Il marchese Paolucci de' Calboli,
ministro d'Italia a Lisbona,
la cui residenza fu incendiata il 1.° gennaio.



La marchesa Paolucci de' Calboli.

I quattro ritratti in testa di questa pagina raffigurano i quattro ambasciatori italiani ai quali il ministro per gli esteri, conte Guicciardini, ha dato l'11 nuove destinazioni, attuando un movimento diplomatico che già era stato concretato dal suo predecessore, sen. Tittoni. Il marchese senatore Di San Giuliano, del quale l'ILLUSTRAZIONE ha parlato anche nel numero del 15 agosto 1909, lascia Londra, dove era dal 9 ottobre 1906, e passa all'ambasciata di Parigi a sostituire il conte Gallina, che era nella capitale francese dal 23 luglio 1908 e pel momento è messo a disposizione del ministero. Il marchese Imperiali, che trovavasi a Costantinopoli dal 6 agosto 1904, viene tolto dalla capitale turca, dove, dopo l'instaurazione del nuovo regime, tutte le potenze hanno mutati i loro ambasciatori, e viene mandato a Londra; mentre a Costantinopoli va il barone Mayor des Planches, che trovavasi dal 19 novembre 1901 a Washington, dove va a sostituirlo il milanese marchese Cusani-Confalonieri, il quale era ministro a Berna dal 29 dicembre 1906 ed entra ora nella categoria degli ambasciatori, salutato dalla stampa svizzera con le più lusinghiere espressioni.

Il cambiamento dell'ambasciatore austriaco presso il Quirinale a Roma lo abbiamo segnalato nel nostro numero scorso, dando il ritratto dell'annunziato nuovo Ammasciatore, von Merey: qui illustriamo la festa nuziale celebratasi la mattina dell'8 a Roma, dove nella chiesa di patronato austriaco dell'Anima, dietro Piazza Navona la gentilissima figlia dell'ambasciatore austriaco, contessina Elsa Lützow, si è unita in matrimonio col conte De Thurn, ufficiale di cavalleria e deputato austriaco. La cerimonia religiosa era stata preceduta, due sere prima, a palazzo Chigi, da un grande ricevimento, dove la sposa graziosa e distintissima venne ufficialmente presentata a tutto il gran mondo diplomatico della Capitale.

I due ritratti del marchese e della marchesa Paolucci, vengono dati in questa pagina per esprimere all'egregio ministro d'Italia a Lisbona, che oltre a tutto è rinomato per i suoi studii sociali, ed alla sua amabile signora il vivo interessamento che l'ILLUSTRAZIONE prende al triste caso che li ha colpiti il primo gennaio, nella sera del cui giorno lo splendido palazzo della legazione fu preda a violentissimo incendio, contro il quale il marchese e la marchesa Paolucci, accorsi prontamente dal duca d'Oporto, dalle autorità e dai corpi speciali di Lisbona, dovettero lottare per lunghe ore, senza riuscire a salvare che ben poco delle ricche e preziose collezioni d'arte raccolte in quella veramente sontuosa residenza. La regina Maria Pia diede prova anche in questa occasione della sua costante simpatia e benevolenza per i marchesi Paolucci e per tutta la legazione italiana, mettendo a loro disposizione un quartiere del proprio palazzo.

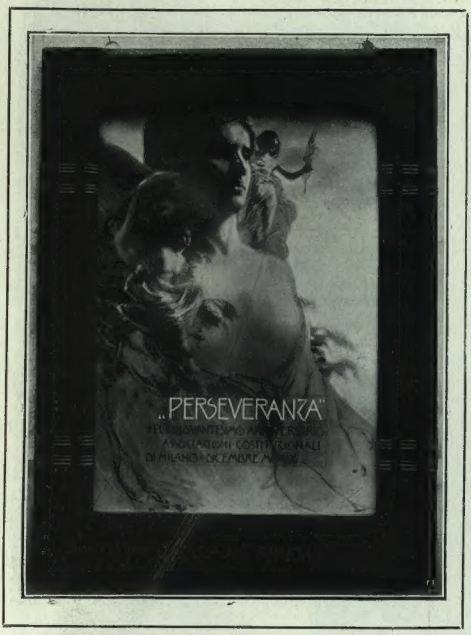
Della nomina del senatore Giacomo De Martino a governatore della Somalia, parliamo a pag. 66.

VIN MARIANI à la Coca du Pérou A. LAPEYRE Viale Monforte, 19, Milano

S.P.A. VETTURE INDUSTRIALI vincitrice in tutti i più importanti concorsi VETTURE da TURISMO Targa Florio 1909 - Record del Miglio

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

UOMINI E COSE DEL GIORNO



La pergamena per il cinquantenario del giornale *La Perseveranza*.



Il palazzo reale d'Atene distrutto dal fuoco. Ag. Argus



Lo scrittore americano Mark Twain e la sua Jane.

La sera del 6 gennaio un improvviso, non doloso ma fortuito incendio scoppiò nel palazzo reale di Atene, mentre tutta la famiglia reale era nella villa di Zikoi, da dove re Giorgio accorse subito ad Atene. Non valse l'opera immediata di pompieri e di marinai a salvare la parte centrale: andarono distrutti la sala del trono, i saloni pei ricevimenti, gli appartamenti delle dame di palazzo; a fatica furono salvati i ricordi storici raccolti nelle sale adibite a museo delle glorie della nuova Grecia. — Audacia, sempre audacia!... Uberto Latham, per nulla sgomentato dalla commovente sciagura di Delagrange ha offerto l'altro giorno agli abituali spettatori della scuola di aviazione di Mourmelon-le Grand lo spettacolo di un volo meraviglioso, tanto che gli occhi non bastavano a seguirlo, ed ai cannocchiali non appariva più che come un grande aquilone deliziantesi a descrivere ampi giri nello spazio. Gli strumenti di precisione del controllo, in terra, segnarono 1110 metri, e l'aneroide che Latham aveva seco registrò 1050: il volo durò 42 minuti, poi, d'un tratto, da quell'altezza mai dianzi raggiunta con un apparecchio più pesante dell'aria, Latham discese con rapidità impressionante al punto preciso donde era partito. — Sonnino è stato a Reggio ed a Messina, e la sua visita ha ravvivate le speranze di quelle contrade, alla cui sventura non sono



Fot. Roll.
L'aviatore Latham dopo il volo trionfale a 1000 metri d'altezza.

mancati i soccorsi, è vero, ma nemmeno gli sfruttatori immancabili di tutte le pubbliche calamità: ecco qua, infatto, un gruppo di oggetti artistici, della più bella antichità, ittati sequestrati recentemente a Roma presso un antiquario e che i periti hanno riconosciuti come provenienti da qualche rovinata chiesa di Messina e valutati parecchie migliaia di lire. — Della tragica improvvisa fine della figlia maggiore di Mark Twain, annegata nel bagno sotto un accesso di epilessia, abbiamo parlato nel numero scorso, dando della povera Jane Clemens un ritratto: eccone un altro, commovente: essa è qui abbracciata dal misero padre, la cui casa è ora silenziosa e sconsolata!... — *La Perseveranza*, il vecchio giornale moderato, che il 20 novembre 1859, nacque sotto gli auspici degli amici lombardi di Cavour, diretto da uomini il cui nome risplende nella storia della cultura nazionale, come Romualdo Bonfadini e Ruggiero Bonghi, ha festeggiato in questi giorni il proprio giubileo, fra le testimonianze di simpatia dei colleghi e delle associazioni costituzionali milanesi: queste anzi offrirono al vecchio giornale una bella pergamena artistica qui riprodotta, opera geniale del pittore G. Palanti, sulla cornice della quale risalta in oro il motto che si legge da cinquanta anni sulla testata del giornale: *usque ad finem*.



Gli oggetti artistici di valore forse rubati ad una chiesa di Messina e sequestrati dalla questura di Roma presso un antiquario.
(Fot. Scarpettini).

I QUATTRO PRIGIONIERI DI MICHELANGELO.

— Trasportati dall'giardino di Boboli alla Galleria degli Uffizi —









Fot. Brogi.

[V. art. a pag. 66].

Costumi e curiosità elettorali in Inghilterra

LETTERA LONDINESE DI
MARIO BORSA



Il marchese di Salisbury. Lord Curzon. Il duca di Rutland. Il duca di Devonshire.

Ci siamo!

Quando questa mia lettera cadrà sotto gli occhi dei lettori dell'ILLUSTRAZIONE, le elezioni generali in Inghilterra saranno appena cominciate. Grandi elezioni, per i problemi complessi e vasti che involvono, ma nello stesso tempo piccine, incredibilmente piccine, se ne consideriamo certe formalità, certi usi, certe convenzioni e certe amenità. Così è, in fondo, di tutte le cose grandi cui si appiccica sempre un po' della debolezza e della puerilità umana: così è sopratutto in Inghilterra, dove non vi è atto o manifestazione di vita che non si compiaccia di un po' di ingenuità e talora anche di un po' di controsenso.

Le elezioni politiche, per esempio, si prestano mirabilmente a ben comprendere ciò che vi è di più tipico sul carattere sociale di questo paese. Esse sono un misto curioso di assicuramenti di equità, di libertà e di modernità, e nello stesso tempo, di vecchie forme tradizionali, di antichi privilegi aristocratici e di pratiche le quali non avrebbero più alcuna ragione d'essere e sono osservate solamente per quella ripugnanza che prova sempre l'inglese a staccarsi dal suo passato. Il fervore con cui si combatte, l'interessamento cosciente e serio del corpo elettorale, il meccanismo delle diverse organizzazioni, la varia, attivissima propaganda cui prendono parte uomini e donne di tutte le classi e di tutti i gradi sociali, la solennità del *meeting* colla sua musica ed i suoi canti, il tono dell'oratore e del giornale, l'incredibile quantità di carta stampata ed illustrata che è in circolazione, sono tutti elementi che fanno di una elezione politica inglese uno spettacolo unico, davanti al quale l'osservatore straniero non può a meno di restare ammirato. Ma questa ammirazione per tutto ciò che è sostanziale ed essenziale è poi rallegrata da un senso di umorismo per il contorno, per certe curiosità ed eccentricità della lotta.

E di queste che ci occuperemo particolarmente oggi.

***

Appena il Parlamento Inglese è sciolto mediante un Proclama Reale emanato sotto il Grande Sigillo, la Corona manda un ordine ai Cancellieri di Granbretagna e di Irlanda di promulgare i necessari *writs* con le intimazioni elettorali. Questi *writs* vengono dai Cancellieri spediti a diverse persone: ai Pari Temporali e Spirituali d'Inghilterra, ai 28 Pari Temporali d'Irlanda, ai Giudici dell'Alta Corte di Giustizia, al Procuratore Generale, all'antico Sergente del Re e ai *returning officers*. Questi ultimi sono i funzionari che convocano e dirigono le elezioni. *Returning Officers* possono essere gli Sceriffi o i loro Deputati oppure il Mayor: il loro dovere, appena ricevuto il *writ*, è di fissare pubblicamente il giorno e il luogo dell'elezione nonchè della *nomination*. La *nomination* precede naturalmente l'elezione: in essa i candidati sono *nominati* — cioè il loro nome viene ufficialmente notificato al Returning Officer — da due elettori per ogni candidato. Avvenuta la nomina il Returning Officer pensa a provvedere le sezioni elettorali, le urne, i timbri e sigilli, i registri e a designare il Presidente ed il Segretario dei seggi. Di tutte le spese che sostiene egli addebiterà poi i candidati.

Le elezioni non hanno luogo lo stesso giorno in tutti i collegi. Durano per il solito un paio di settimane, e ciò per varie ragioni, ma sopratutto per dar modo a quelli che hanno più voti di esercitarli nei diversi collegi dove sono elettori. I collegi si distinguono in contee, *counties* (che eleggono 377 deputati) e borghi, *boroughs* (che ne eleggono 284).

Il numero totale dei deputati inglesi è di 670 perchè oltre i Collegi anche le Università hanno un loro rappresentante.

La franchigia è ancora in parte basata sul principio di proprietà o di residenza. Virtualmente tutti i cittadini che abbiano 21 anni e occupino un alloggio per il quale paghino una pigione di almeno 250 lire all'anno, sono elettori. Uno poi che abbia un ufficio anche nella City di Londra ha diritto a due voti. Egli elegge cioè il deputato del proprio collegio in cui risiede e il deputato della City in cui lavora. Se oltre a una casa in Londra e a un ufficio nella City ha anche una residenza altrove che occupa almeno per tre mesi all'anno, ha un terzo voto. E se è dottore di una delle Università di Oxford, Cambridge, Londra, Dublino, Edinburgh, Glasgow, St. Andrews o Aberdeen ha un quarto voto per il candidato universitario. Da un pezzo la democrazia inglese domanda l'abolizione del voto plurimo, ma tutti i *bill* che passarono in proposito alla Camera dei Comuni sono stati poi respinti dalla Camera dei Lordi.

I Lordi, però, insieme colle Donne, gli Idioti, i Pazzi e gli Stranieri, non possono votare. Essi non possono nemmeno prendere parte attiva e diretta alle elezioni. I Lordi, come non sono elettori, così non possono essere eletti. Solamente i Lord Irlandesi e coloro che portano il titolo di Lordi per cortesia possono far parte della Camera dei Comuni. Per esempio i figli cadetti di un Duca, di un Marchese o di un Conte hanno diritto a portare il titolo di Lord per cortesia, a presentarsi come candidati e ad entrare in Santo Stefano se eletti. Lord Robert Cecil e Lord Hugh Cecil sono figli cadetti di Lord Salisbury e come tali fanno parte della Camera dei Comuni. Anche il primogenito di un Lord, fino a quando il padre sia vivo, può esser deputato, ma il giorno in cui il padre muore egli succede al Pariato e passa nella Camera Dorata. Il figlio maggiore di Lord Rosebery, Lord Dalmeney, era fino a pochi mesi fa deputato e si è ritirato solo perchè in disaccordo col suo partito.

Chiunque non sia un Pari o una Donna o un Condannato e che abbia raggiunto l'età di ventun'anni può essere deputato, o come si dice qui M. P. *(Member of Parliament)*. Però a una condizione: che abbia delle sterline da buttar via o sia sostenuto da una Associazione che le butti via per conto di lui.

***

Le elezioni sono straordinariamente care in Inghilterra. Esse non sono fatte a spese dello Stato, ma dei singoli candidati. Le ultime elezioni, quelle del gennaio 1906, sono costate complessivamente L. 28 171 469.[1] Siccome i candidati erano 1273 ed i voti raccolti furono 5 645 104; così si può dire che ogni voto è costato circa cinque lire e dieci centesimi! In media ogni candidato ha dovuto spendere L. 22 900. Queste spese sono sotto il controllo della legge che permette di spendere 625 lire al massimo per i primi 500 elettori e poi 30 centesimi per ogni elettore in più di tal numero. Così il deputato Bethel di Essex ha finito per spendere nel 1906 L. 96 000.

Queste spese che la legge permette sono per

[1] Calcolo in lire italiane.

VELOCIPEDI I PIÙ CONVENIENTI DI FAMA MONDIALE
BIANCHI
Società Anonima E. BIANCHI — Milano, Via Paolo Frisi, 72.
AUTOMOBILI DA CITTÀ E TURISMO I SOLI GARANTITI UN ANNO

la costituzione delle sezioni e il loro arredamento, per le affissioni e per gli agenti. Non comprendono le spese.... illegittime e che pure sono indispensabili, non i trattenimenti, non le donazioni ai club locali di sport, non le somme di beneficenza per le chiese, gli ospedali, le scuole e le varie istituzioni del collegio.

Come se la cavano, penserà il lettore, i deputati operai? Le loro spese sono pagate dalle Trade Unions o dai Partiti di cui sono candidati. Nel 1906 l'elezione di Keir Hardie è costata all'Independent Labour Party L. 15 575 e quella di John Burns è costata L. 21 925.

Anche qui la democrazia protesta e domanda che le spese elettorali siano fatte dallo Stato e ne siano esentati i deputati i quali non hanno nessuna indennità, nemmeno quella di viaggiare gratuitamente in prima classe come i loro colleghi italiani.

Ma sebbene questo delle spese elettorali a carico del candidato sia un grave inconveniente, non c'è paragone con ciò che succedeva una volta in Inghilterra quando i costumi politici erano sfacciatamente corrotti ed ogni appello al paese si risolveva in una gazzarra d'oro e di birra! In media il massimo che un deputato spenda oggidì per la sua elezione sono cinquantamila lire; ma sulla fine del secolo XVIII il Duca di Portland ne spendeva un milione! In un'altra elezione, pure di quell'epoca, i due candidati spesero 25 000 lire a testa al giorno per un mese! Un aneddoto tipico della corruzione d'allora è quello del deputato Lascelles e del barbiere.

Il Lascelles era candidato a Preston sul Lancashire e una mattina entrò da un barbiere che faceva la barba per un *penny*. Quando si ebbe fatto radere il Lascelles gli mise in mano un biglietto da dieci sterline. Il barbiere capì, sorrise e gli disse: — Sapeta, il vostro avversario si è fatto sbarbare due volte stamani! Il Lascelles si girò la mano sul mento e trovò che gli occorreva un'altra passata di rasoio.... che pagò poi con altre dieci sterline!

Talora gli elettori nella loro ingordigia di danaro venivano abilmente ingannati. Lord Dundonald si portava una volta candidato a Honiton. Non volle saperne di comperare i voti, mentre il suo avversario li pagava cinque sterline l'uno. Rimase naturalmente soccombente. Allora mandò in giro un suo segretario e fece pagare dieci sterline a testa a quei pochi che avevano votato per lui. Alle seguenti elezioni i cittadini di Honiton senza venire prima a patti votarono compatti per Lord Dundonald, poi gli inviarono una rappresentanza per sapere quanto intendesse dare.

— Nemmeno un centesimo! — rispose il Lord.

— Mà l'altra volta la minoranza che votò per voi, ricevette dieci sterline a testa!

— Verissimo! — fece il Lord, — ma io li ho voluti allora semplicemente indennizzare per.... non esservi lasciati corrompere dal mio avversario!

Prima che fosse votato il Reform Bill del 1831, gli arbitri assoluti delle elezioni erano i Lordi che compravano i collegi e li davano a quei deputati che volevano e che naturalmente erano loro devoti. Il deputato non aveva nulla a che vedere col collegio: spesso il Lord glielo dava anzi, a condizione che non vi mettesse mai il piede. In questo modo i Lordi erano allora padroni di fatto della Camera dei Comuni. Il Duca di Norfolk vi aveva undici deputati ch'erano suoi eletti e satelliti; Lord Lonsdale ve ne aveva nove e Lord Darlington sette. Per i collegi era una bazza. Nel 1768 Oxford si offriva a chiunque si fosse impegnato a pagare il suo debito di circa 150 000 lire. Il collegio di Sudbury arrivava fino alla sfrontatezza di fare una inserzione nei giornali per darsi al miglior offerente!

*

Oggidì il danaro in questa forma non si spende. Ma le sterline che vanno in carta, in veicoli e.... in birra non si contano. La carta sopratutto, il *poster* a colori e simbolico, rappresentano una delle spese elettorali più gravi. Da noi è il manifesto che copre i muri e cerca di acquistare voti con reboanti promesse; qui invece il manifesto è stato completamente oscurato dal *poster* che talora è una caricatura. Tal'altra un vero quadretto significante. Delle migliaia di *posters* affissi ora per Londra e la provincia, il più felice è uno che rappresenta Lloyd George in un acreoplano e due Lordi che guardano su indignati da terra esclamando: — Ma l'aria è nostra!

Vi dicevo più sopra che uno dei primi requisiti per presentarsi come candidato è quello di avere cinquanta o centomila lire da sacrificare. Bisogna aggiungere però che il candidato deve avere anche una salute di ferro e una robustezza a tutta prova. Una campagna elettorale inglese — che nel massimo fervore dura circa quattro settimane — è impresa tale che persona di debole costituzione non può arrischiarsi ad affrontarla. Il candidato deve parlare due o tre volte al giorno per un mese, rispondere a una valanga di lettere che la posta gli porta tutte le mattine e venire in un modo o nell'altro a contatto personale e diretto con ciascuno dei suoi elettori. Quest'ultima operazione — di andare a vedere gli elettori ad uno ad uno in casa loro — si chiama il *canvassing*. Talora la cosa è materialmente impossibile ed allora il candidato ricorre a qualche sostituto: per esempio a quello di far avere a tutti i suoi elettori il proprio ritratto.

Il ministro John Burns giorni sono ha fatto il giro del suo collegio di Battersea ed ha lasciato personalmente ad ogni casa un cartellino col suo ritratto e colla raccomandazione di *votare* per lui! Se l'elettore è un sostenitore del candidato usa esporre il cartellino col ritratto alla finestra.

Il *canvassing* non è fatto soltanto dal candidato, ma anche dai suoi fautori e specialmente dalle donne. Queste — anche sens'essere delle suffragette e magari anche se sono delle antisuffragette — prendono sempre una parte attivissima alla campagna elettorale. La moglie del candidato, e, in mancanza della moglie, la sorella o la madre, devono seguirlo passo per passo in tutti i suoi giri di propaganda: gli devono seder vicino sulla *platform* e, se occorre, fare un breve discorsetto. Due anni fa, prima che Winston Churchill prendesse moglie, si faceva sempre accompagnare dalla madre, la quale parlava spesso nei *meetings* in favore di suo figlio. Una volta, siccome gli avversari di Churchill dicevano che votando per lui gli operai avrebbero votato per la *birra cara*, per il *tabacco caro*, ecc., essa si alzò ed esortò gli uditori di non badare a tutte queste manovre degli avversari: — Io vi dico solo di votare per il *caro* Winston e vi troverete contenti!

Il posto però della donna nella campagna elettorale non è tanto la *platform* come la *Committee room*. Essa è la regina delle sale del Comitato: dalle quattro alle sei essa siede in permanenza, offrendo il thè a tutti quelli che vi capitano. Alla sera vi riceve gli amici e le amiche: ed è lei che in quelle sale organizza il *canvassing* femminile.

Le donne *canvassers* appartengono quasi tutte all'ottima società e compiono spesso la loro missione in automobile. *Tac-tac!* ecco che battono all'uscio di casa. Chi è? È una signora che domanda di voi. La fate entrare in salotto e dopo pochi minuti la raggiungete. È una signora elegantissima e con in mano un taccuino pieno di note, di nomi e di indirizzi. Essa è venuta per sapere se siete elettore e se siete disposto a votare per il candidato X. Se siete recisamente *contrario*, la signora, dopo due o tre vani tentativi, si alza e vi lascia in pace chiedendovi scusa del disturbo: se siete già favorevole si congratula e si intrattiene con voi chiedendovi informazioni e consigli sui vostri vicini: se invece essa capisce che siete un indeciso, allora è finita, non vi lascia più. Vi fa un lungo discorso sui meriti del candidato X e sulla causa che egli rappresenta; si informa dei vostri interessi, e vi dimostra come la riuscita di X li favorirebbe mirabilmente, mentre la sua caduta sarebbe anche per voi un vero disastro. Finalmente *vuol* farvi promettere che andrete a votare e che voterete per lui. Scrive il vostro nome sul suo taccuino e il giorno dell'elezione la sua o un'altra automobile vi verrà a prendere: essa stessa spera di potervi accompagnare fino all'urna! Insomma un mondo di complimenti e di seduzioni.... legali, alle quali non sapete come sottrarvi. Ho detto seduzioni *legali* perchè le *canvassers* sono state istruite ben bene su ciò che possono fare e dire e su ciò che il *Corrupt Practices Act* invece non permette. Nei salotti eleganti del West End degli avvocati sono espressamente ingaggiati per spiegare o commentare l'*act* alle signore che intendono assumersi il *canvassing*.

Ma se tutto il periodo della campagna è interessante per i suoi vari e curiosi aspetti, interessantissimo è più il giorno dell'elezione. Dalla mattina alle 8 alla sera alle 8 le vie del collegio sono continuamente percorse da carrozze, automobili, cab, carri e veicoli di ogni sorta. Sono gli agenti che dànno la caccia all'elettore, che lo vanno a prendere a casa, all'ufficio, al negozio, all'officina e che lo portano trionfalmente a votare. L'*humour* di queste scorrazzate elettorali è indescrivibile.

Fatto lo scrutinio, avviene la scena più tipica del temperamento politico inglese e dell'atmosfera nella quale si combattono qua le battaglie elettorali. Il *returning officer* si affaccia a una finestra o a un balcone della Town Hall e annuncia il risultato. Egli ha invariabilmente alla sua destra l'eletto e alla sua sinistra il candidato rimasto soccombente. Appena il *returning officer* ha fatto l'annuncio, l'eletto propone alla folla un *vote of thanks* per l'*officer* e il candidato sconfitto lo asseconda. Ebbene, nel discorsetto che fanno i due candidati, l'etichetta vuole che si scambino dei complimenti sul modo leale e coraggioso con cui la lotta è stata combattuta: che il vinto si congratuli col vincitore e che questi ringraziando fascia grandi elogi dell'avversario. C'è solo un altro paese in cui, per il temperamento politico, una scena simile sarebbe possibile.... l'Italia!

MARIO BORSA.





Una Caja doble en Italia: **1** Peseta y **20** Céntimos.

Para el extranjero añadir el gasto de correo y de aduana enviando el dinero en letra con el pedido.

El que pide **10 Cajas dobles** qué envía letra de 15 Pesetas anticipado, recibirá también una carpeta de 29×40 en celeloide colorido que representa la **Caza de Diana** del valorepo discípulo de los *Carracci* el *Domenichino*. — Añadir en mas el precio de correo que necesita d

JOSÉ BELLUZZI
Via Castiglione, 28, BOLOGNA. (Italia).

Gli affreschi di Paolo Gaidano nell'Istituto di San Paolo a Torino.



Il pittore Gaidano al lavoro.

Due città, o, meglio, i Monti di Pietà di due città italiane, si sono recentemente e contemporaneamente arricchiti di cospicue opere d'arte, di quella pittura decorativa murale che è così pregevole parte del patrimonio artistico nazionale. Sulla facciata del Monte di Pietà, che sorge nella magnifica piazza dei Signori di Vicenza, Domenico Bruschi di Perugia, ed in una vasta aula del Monte di Pietà a Torino, Paolo Gaidano, hanno dipinto dei mirabili affreschi, la cui conoscenza parmi meritare veramente di essere estesa fuor delle città, che li posseggono.

Onde, mentre altri ha già detto della bellezza decorativa dell'antico edificio monumentale di Vicenza, dovuta ai restauri elaborati dall'ing. Zen ed agli affreschi del prof. Bruschi, a me piace segnalare, con la scorta di nitide riproduzioni, i grandiosi affreschi, testè condotti a termine, per la sala delle adunanze nel palazzo dell'Opera Pia di San Paolo a Torino, dal prof. Paolo Gaidano.

Chi non conosce il Piemonte, poichè è qui che si è specialmente esercitata l'opera pittorica murale del Gaidano, ma abbia per poco seguito le sorti della pittura italiana in genere, attraverso alle principali Esposizioni d'arte, ricorderà la splendida tela de "La Sacra Famiglia„, vincitrice, alla Mostra d'Arte sacra del 1898, del Gran Premio Reale di diecimila lire, ed il quadro, che divise l'anno scorso, con Vittorio Cavalleri, il Premio Bricherasio per il Ritratto. Paolo Gaidano, l'autore di quelle fortunate tele, è l'artista che nel campo difficilissimo del frescante ha raggiunto oramai uno dei primissimi posti. E l'ha raggiunto da non pochi anni, fin dal giorno, si può dire, in cui, allievo ancora dell'Accademia Albertina di Belle Arti, veniva additato da quel l'insigne maestro, che fu Andrea Gastaldi, per il compimento degli affreschi interrotti per la morte del pittore Appendini, nel Duomo di Carignano; prova, questa, singolare di fiducia, alla quale doveva più tardi far riscontro quella data al nostro Gaidano da colleghi siciliani, a Messina, quando, chiamato ad ornare il soffitto del teatro municipale *La Munizione* di quella città, egli si ebbe, ad opera compiuta, le lodi di pittori e professori, d'accademici dell'Isola, che pur da prima avevano mormorato e giudicato strano che, per decorare un teatro messinese, si fosse chiamato un pittore fin dal lontano Piemonte.

L'immane disastro, che ha costernata la patria e commosso il mondo, travolse nella rovina, insieme con tanti monumenti, anche la bella opera d'arte del maestro piemontese, la quale rappresentava in un grande affresco sovrastante al bocca d'opera del teatro, l'*Apoteosi delle Belle Arti*, ed in tre altri affreschi di minor mole, varie figure allegoriche.

All'allegoria ancora si informano, benchè in campo così diverso, gli otto grandi affreschi di Paolo Gaidano, ornanti la nuova e vasta sala del Consiglio nell'Istituto torinese delle Opere Pie di San Paolo.

Il motivo architettonico della sala (dovuto, per il disegno, al celebre architetto conte Ceppi, e per la parte ornamentale al pittore decoratore Silvio Reordino) consentiva all'artista frescante otto reparti divisi da finte colonne; ed il Gaidano riuscì egregiamente a vincere quella prima difficoltà, che consisteva nel conservare l'unità nella varietà, illustrando otto motti, i quali dicono i fini del provvido Istituto. Gli otto reparti formano come una grande fascia attorno a tre pareti del salone, ed il Gaidano ha potuto ottenere che quelle numerose mezze figure, simboleggianti, come dissi, gli scopi, gli intenti, le missioni a cui è chiamata la grande Opera di beneficenza e di credito, sembrino muoversi come in una lunga galleria a logge, quasi avvivate da un senso di realtà non comune. Il fare largo ed espressivo, che rivela la mano maestra nell'arte così ardua e delicata del frescante, anima quelle figure, nelle quali la dignitosa compostezza degli atteggiamenti è così felicemente resa, in ogni gruppo. Uno di questi rappresenta la donazione all'Opera di San Paolo, onde il motto che vi si legge: "*Vestra abundantia indigentium inopiam suppleat*„; ed un altro raffigura il Duca Carlo Emanuele II nell'atto di accettare l'amministrazione del Monte così detto della "Fede„ e reca il motto "*Tutam Principi fidem servavi*„; mentre gli altri sei si ispirano veramente ai fini dell'Istituto, che sono quelli dei Pegni e Prestiti *(Aperies manum pauperi et dabis mutuum quo ipse indiget)*; dei Sussidii dotali e di vestiario a fanciulle povere *(Pura cum veste venite et dotem accipite)*; del Credito *(Credita pecunia commercia fovemus et arva)*; dell'Educazione ed Istruzione *(Discere si cupias gratis quod quaeris habebis)*; delle Elargizioni e soccorsi ai poveri vergognosi *(Absconde eleemosynam in sinu erubescentium)*; delle Elemosine *(Miseris benefaciendo tastor)*.

Così Paolo Gaidano ha saputo sintetizzare in queste simboliche raffigurazioni, l'esercizio degli atti di bontà e di pietà di questa che è fra le più grandi istituzioni di credito, di beneficenza e di previdenza, con un'opera d'arte veramente degna delle magnifiche tradizioni che conta in Italia il buon fresco dal vigoroso disegno e dalla limpida bellezza, che fu gloria dei sommi maestri veneziani.

GIUSEPPE DEABATE.

Torino, dicembre 1909.



Con il denaro affidatoci alimentiamo il commercio e l'agricoltura.

Aprirai la tua mano all'indigente e gli presterai ciò di che abbisogna.

GLI AFFRESCHI DI PAOLO GAIDANO NELL'ISTITUTO DI SAN PAOLO A TORINO.



Ho fedelmente osservato la parola data al mio Signore.

Se desideri d'imparare gratuitamente, avrai ciò che cerchi.



La vostra abbondanza sollevi la penuria dei poveri.

Venite con veste candida e abbiatevi la vostra dote.



Deponi la tua elemosina nel seno dei poveri vergognosi.

La mia gioia è riposta nel beneficare i miseri.



Impressioni da San



[Vedi articolo a pag. 65].

...ore Aldo Mazza.

sibilità che gli struzzi si adattassero a vivere sotto il cielo d'Amburgo, largo ai suoi abitatori di nebbie e di inverosimili gradi sotto lo zero: ma Hagenbeck provò, riprovò, e risolvette il problema.

Nel 909 aveva già a Stellingen alcune centinaia di struzzi acclimatati, e 120 riuniti a coppie famigliari. Il pubblico pensava a una nuova sezione della immane menageria: Hagenbeck invece si preoccupava delle modiste, e ruminava l'idea di trasportare ad Amburgo il mercato e il centro di rifornimento delle piume.

La vita all'aperto, la libertà assoluta nel recinto, bastano per garantire la vita a questi animali anche sotto il clima del nord: e le femmine anche ad Amburgo depongono uova, che Hagenbeck sottrae al freddo e fa schiudere, tenendole per sei settimane nell'incubatrice.

In tal modo il parco d'Amburgo provvede fin d'ora 400 pulcini di struzzo all'anno, che a 18 mesi di età si vendono a 500 lire, e che cominciano a metter piume e penne e si apparecchiano a pagare il loro tributo alla moda.

Così l'avvenire dei cappelli piumati è salvo: forse tra qualche anno ogni famiglia colonica accanto al maiale destinato alle gioie del ventre, alleverà il suo bravo struzzo votato alle soddisfazioni del capo e di quanto vi si costruisce sopra.

La cometa di Halley.

Un lettore mi interroga sul come e sul perchè le agenzie ufficiali od ufficiose si interessano della cometa di Halley, e sulla ragione per la quale i giornali politici occupano colonne intere per un fenomeno che così mediocremente interessa il nostro pianeta. Verrà giorno nel quale la vita interplanetare avrà la sua cronaca quotidiana, e l'uomo del 20 000 sarà informato dei passaggi più vicini di soli e di pianeti, e vedrà organizzato gite di piacere alla Luna ed a Marte, soltanto per poter rimirare più da presso i fenomeni celesti. Ma pel momento in questa nostra valle di lacrime, le cose del cielo sono lasciate in disparte, e nessuno se ne occupa, neppure la polizia nè il procuratore del re. La domanda del lettore ha quindi la sua ragione d'essere.

La cometa di Halley ha una storia ed una posizione sociale di rilievo, e gli astronomi se ne interessano con vivacità, così da non sapere trattenersi dal far parte al mondo profano dei loro commovimenti. Il che spiega subito come quando due mesi sono il Max Wolff di Heidelberga ha annunciato di aver rivisto la cometa di Halley, al limite nord d'Orione, molti hanno rivolto gli occhi verso il cielo pronti a commoversi al non frequente spettacolo. La cometa era per il momento così pudica, che non impressionava se non la lastra fotografica; ma ha cominciato finalmente a mostrarsi. Il che non spiega ancora l'interessamento. Una cometa è sempre un fenomeno inferiore nella realtà alla imagine fantastica. I profani hanno foggiato la loro ideazione delle comete, su quelle di cartone dorato che stan sopra ai presepi che rallegrano la nostra fanciullezza. Ma la realtà è diversa.... anche perchè la cometa di cartone sfolgoreggia a mezzo metro da noi, mentre quella di Halley, per stare in discorso, dista la piccola quantità di 370 milioni di chilometri.

La cometa di Halley non è soltanto una nottambula peregrina che vaga per gli spazii a gettare un po' di scompiglio tra gli abitatori dei mondi innumeri, ed a scuotere le attività cerebrali degli astronomi. Essa ha una storia, ed è un prototipo. Per cominciare l'elogio basterà dire che è la prima cometa della quale si è stabilito la periodicità, cooperando così a stabilire una disciplina ideologica anche per questi astri che parevano i rappresentanti dell'anarchia celeste. Inoltre il suo ritorno in vista della terra, coincidette più di una volta con guerre e calamità. così da valerle una fama poco allegra: nel 451 mentre compariva nello spazio, Attila devastava l'Italia, e ogni ritorno successivo parve l'inizio di epoche di dolore, così da spaventare nel 1456 anche papa Callisto III; cosa non molto difficile a spiegare dacchè sulla terra non regna che il dolore, frazionato da sprazzi di gaudio, meno persistenti della luce di una cometa.

L'ultima visita al nostro pianeta si è avuta nel 1835, quando ancora non esisteva la fotografia e la spettroscopia, che sono oggi due mezzi correnti di indagine celeste.

Un altro fenomeno la rende interessante: le oscillazioni e le modificazioni della sua luminosità, che gli astronomi non sanno interpretare e definire, e che sarà in questi giorni analizzata e studiata in mille guise. E dopo la visita fugace, dopo l'occasione offerta pel lavoro intenso degli astronomi, la pellegrina riprenderà la sua corsa nel cielo, e noi la saluteremo al prossimo ritorno.... di sotto terra.

Dottor Cisalpino.



BELLA STARACE-SAINATI,
prima attrice del "Grand Guignol„ nell'impressionante scena di "*Lui*„.

(Dis. di L. Bompard).

Il nostro Bompard ritrae qui Bella Starace, l'attrice che tanta celebrità s'è acquistata come interprete delle più impressionanti scene del repertorio del *Grand Guignol*, nel *Lui*, una delle sue più forti e emozionanti interpretazioni. Una donna di perduti costumi ha accolto nella sua casa uno sconosciuto, nel quale riconosce l'autore di uno dei più atroci delitti. Questo disegno ritrae al vivo l'angoscia, il terrore che la grande attrice sa simulare con tanta apparenza di verità.

Amori e cortesie dell'Età di mezzo

DI POMPEO MOLMENTI

Francesco da Barberino, nato il 1264, è autore di due curiosi libri, scritti in versi di vario metro, i *Documenti d'amore*, trattato di filosofia morale, diviso in dodici parti, nelle quali si ragiona delle virtù principali, e il *Reggimento e costumi di donna*, in cui si danno precetti di cortesia e di onesto vivere alle donne d'ogni condizione. Quest'ultimo è un compiuto trattato di costumi femminili, diviso in venti parti, il cui contenuto è indicato dallo stesso Barberino nel *Proemio*:

La prima conterà come si dee
portare una fanciulla
quando comincia bene e mal sentire
e vergogna temere.
Seconda, come
quando in tempo verrà di maritaggio.
Terza,
come quando à passata
l'ora del maritaggio.
Quarta,
se, poi ch'è disperata
di mai aver marito,
avien ch'ella pur l'aè,
e stae in casa uno tempo
anzi che vada a lui.
Quinta
como poi ch'è maritata...

e via via la vedova, la religiosa, la cameriera e la serva, la balia, la schiava e la donna ne' varî mestieri.

Ben fece G. B. Festa a pubblicare un minuto riassunto di questo Galateo femminile, che giova alla miglior conoscenza della vita e della civiltà dell'età di mezzo italiana. Fra le leggi di cortesia e la descrizione delle costumanze del tempo, è notevole nello scrittore trecentesco un'acuta osservazione psicologica, che ci fa apparire la donna italiana del medio evo, generalmente buona e modesta nella casa dove nasceva e in quella dell'uomo che la sceglieva a compagna. Fra i varî precetti di messer Francesco ne scegliamo alcuni a caso:

— La donna che serba intatto il suo onore, quella si è amata dalla gente, non colei che guardando cerca di piacere.

— La donna vaiente si sforza di vivere rettamente

e più d'aver la sua anima pura
che parer netta per sua lavatura.

A donna di bassa condizione non si convengono vesti e spese di quella di più alto grado.

— La donna si guardi dagli adulatori, la cui intenzione è di ingannarla.

— Donna giovane non confidi troppo nella propria fermezza; si ricordi:

dov'è la forza, costanza val poco.

— Alla donna conviene essere avara, ove per avventura prodigo fosse il signore della casa. Ma l'avarizia, per chi possiede, non si estende anche alle opere di beneficenza.

— Non sta bene e non prega bene in chiesa colei che va scetando sguardi di qua e di là.

— Donna clariéva è tenuta per troppo leggera; dunque temperanza di parole!

— A donna non si addicono superbia ed orgoglio, ma umiltà e buona grazia. [1]

Siamo lontani dalle immagini femminili della poesia cavalleresca! Dopo le donne indeterminate dei trovatori, ondeggianti tra l'idealità morbosa e la materialità grossolana, si muove onesta e lieta la donna, che diffonde la sua luce mite e soave fra le pareti domestiche, tra gli affetti di sposa e di madre. Correvano ancora per tutta Italia e informavano il costume le convenzionalità cavalleresche e la casistica amorosa, che abbassavano l'ideale della famiglia. Certe usanze cavalleresche erano penetrate persino in Venezia, tra il popolo più pratico e più positivo del mondo. Più che delle cortesie convenzionali e della poesia, quegli antichi veneziani erano gente studiosa dell'utile, attendevano ai loro guadagni, a ciò che serviva direttamente agli usi della vita. E pure anche i cavalieri veneziani corsero torneamenti e, come nel Castello d'Amore di Treviso (1214), snudarono la spada e combatterono per gli occhi delle donne belle. E le donne escivano volentieri di casa, si mescolavano alle allegre brigate, ambivano piacere e ascoltavano i canti e i suoni dei giovani innamorati. Anche sulle lagune piacquero alle giovani donne e ai cavalieri le poesie erotiche provenzali e francesi, le lettere e i codici d'amore, e tutto quel che di raffinato e guasto era nell'ideale cavalleresco. Ma a queste idee esagerate ed eccessive, divulgate ne' canti dei posti girovaghi, formavano quasi un correttivo quelle opere didattiche, che, come i *Documenti d'amore* e il *Reggimento e costumi di donna* del Barberino, intendevano regolare con saggie norme la vita familiare.

Prima del Barberino, quella letteratura didattica, già fiorente nelle lingue romanze, ebbe un maestro in un veneto, il friulano Tomasino de' Cerchiari, che, circa il 1216, componeva un poema, nel quale si dettano precetti intorno all'educazione e alle belle maniere, ma più specialmente intorno alla moralità e alla rettitudine della vita [1]. Non è da credere che il poema di Tommasino, scritto in tedesco col titolo *Der Wälsche Gast* (*L'ospite romanzo* o italiano), abbia avuto diffusione in Venezia, ma ben vi devono esser stati conosciuti due altri libri, *Della cortesia* e *Della falsità*, ora perduti, ma scritti certamente in italiano dallo stesso autore, la cui famiglia aveva avuto relazioni d'affari colla Repubblica veneta [2].

Nè sconosciuti dovevano essere a Venezia i due libri del Barberino, in tutto o in gran parte compiuti intorno al 1318. Il Barberino fu alle lagune, e di questo suo soggiorno così egli narra un curioso particolare:

"Fui una fiata in Vinegia. Vedemmo una bella donna. Fu domandato poi l'uno di noi: *Che ti pare di madonna cotale?* Colui rispose: *Piacemi s'ella non ridesse.* Disse l'altro: *Però mi piace ella più.* Disse il terzo: *E a me s'ella potesse ridere celando ch'ella è meno un dente* „.

Forse il Barberino pensava alla bella veneziana, quando alla fanciulla insegnava di non ridere clamorosamente:

Non gridi a! a! nè con simili voci
però che ciò faria mostrar li denti
che non è cosa conta. [3]

A questo tempo anche Venezia ebbe in fra Paolino minorita, il suo scrittore didattico. Il *De regimine rectoris*, scritto fra il 1313 e il '15, e dedicato a Marino Badoer, duca di Candia, oltre ai consigli dati al Rettore, come aveva fatto Egidio Romano nel *De regimine principum*, tratta della scelta della moglie, dell'educazione de' figli, dell'amministrazione domestica, ponendoci sott'occhio un quadro evidente della famiglia veneziana.

Il saggio consigliero insegna come l'uomo per aver figli sani non debba "tor mujer troppo covençela, onde nè la femena se deveria maridar annanti XVIII anni, nè l'omo annanti XXI „. Aggiunge ancora, in aperto contrasto con le idealità cavalleresche, che l'uomo non dee regersi di consiglio della donna, la quale non ha saldo consiglio, perchè non ha salda nè ferma complessione, ma cattiva e molle, e l'anima s'inchina volentieri alla complessione del corpo [1].

La ferma e accorta indole d'una gente, che sapeva affrontare la realtà della vita, si rivela anche tra i fervori della passione amorosa. Poteva bene l'uomo essere in preda alla passione più ardente, esser pronto ad ogni sacrifizio per la sua donna, ma non crediamo che quei bravi veneziani molto ricorressero nelle loro lettere d'amore a quegli epistolari erotici, in voga anche a quei tempi, e tutti pieni del fioretti del fino amore. Una lettera d'amore, trovata tra le vecchie carte d'un notaio veneziano, ci mostra, come a traverso uno spiraglio di luce, tutta la storia di un'anima. La lettera, pubblicata dal prof. Luigi Suttina, [2] rivela nell'ignoto amatore un cuore ardente, ma che tra i bollori della passione sa esprimersi con parola semplice e schietta. Forse non era il solo, tra i veneziani d'allora, a sentire e ad esprimersi in tal guisa.

L'amante così incomincia a salutare la sua bella:

"E a ti cor zentil e piena de gran sauir lo to fidele e lialo amator buno animo e salute, con desiderio de uedir ti in grando honor et in grando stato „.

E séguita dicendole d'aver ricevuto dall'Antonio, molto probabilmente la fedel messaggera dei due felici, la sua lettera e di averla *ben intesa:* "Pare che a ti no piassxa ch'eo me parta da questa terra „. Un amico, a lui affezionatissimo, lo attendeva infatti per andare a Genova insieme, forse per qualche impresa commerciale; ma se alla bella non piace egli indugerà la partenza: "Tu m'à si ligato che per certo eo no intendo di usir ma'di to'comandamenti ala mia vita e çammai lo meo cor dal to alegro volto „.

L'anima è tutta abbandonata al suo amore. Può dubitarne la donna, che pur gli chiedeva s'egli le *voliva del ben ben*, se egli l'amava *de bon cor e de bona fè?*

Ben nel cuore dell'uomo incominciano a ribollire i dubbi e le gelosie, forse non senza qualche ragione. Ecco incomincia l'eterno dramma dell'amore, egli dubita e trema, ma la parola non mai concitata, è sempre ferma e precisa. "Sapie (che io voglio) amar te sì come se conueu a dona pura e honesta „. E veramente tale la bella veneziana? Non è ella forse una di quelle scaltre allettatrici, che tengono a bada due o tre innamorati? Ce ne farebbero quasi dubitare l'ammonimento ch'egli le dà di fuggire *l'amore abalançato*, e la cura minuziosa ond'egli le spiega il significato della parola: "Sapie, che l'amore abalançato si è quando una ha duy çella tri amatori e uiua à speranza de l'uno e de l'altro, digando se l'uno m'ingana, eo me terò a l'altro e se quel'altro mi ingana eo me darò al terço, e questo si è amor falso ed è sliale e uen de mala parte e da gran vanità de cor „.

Questa lettera amorosa, che a noi sembra un esempio, per quei tempi, assai raro di calore e di naturalezza, finisce con un sonetto del Guinizzelli, adattato a donna.

Ha egli provato dolorosamente l'ignoto amatore veneziano la *vanità de cor* della sua donna? Nessun'altra traccia di quest'amore si trova all'infuori di questa lettera, che, come un fiore avvizzito, giace nell'Archivio notarile di Venezia, fra i testamenti rogati del notaio Damiano Balbi, pievano di Sant'Agostino dal 1330 al 1359.

POMPEO MOLMENTI.

[1] FESTA, *Un galateo femminile italiano del Trecento*, cap. X *passim*, Bari, Laterza, 1910.

[1] TORRETTA LAURA, *Il "Wälsche Gast„ di T. di Cerclaria* (in *Studi medievali*, vol. I, fasc. 1, pag. 26. Torino, 1904). — GRAF, *Appunti per la storia del ciclo bretone* (*Giorn. stor. d. lett. it.* V, 112).

[2] TORRETTA, loc. cit.

[3] FESTA, op. cit. pag. 49.

[1] FRA PAOLINO MINORITA, *De regimine rectoris*, editore Mussafia, Vienna-Firenze, 1868.

[2] SUTTINA, *Una lettera d'amore del sec. XIV* (per nozze Piccoli-Schoenfeld), Perugia, 1906.

"DAF„
LIQUORE AMARO
DI
QUALITÀ SUPERIORE
DISTILLERIA AGRICOLA FRIULANA
CANCIANI E CREMESE
UDINE
ZABAGLIONE
OVO
Insuperabile Specialità
di OTTIMO GUSTO
MASSIMA NUTRIZIONE
Si conserva indefinitamente

TEATRI.

Ancora Caramba, sempre Caramba! Quando si vorrà dare un nome a questo periodo di storia teatrale italiana potremo dirlo "il tempo di Caramba„. Sono poche settimane che si elevavano inni alla sua magica fantasia per i costumi da lui disegnati e creati per *Il Capitan Fracassa*, ed ecco che per due volte in una settimana tutti i fogli sono costretti a cercare nel dizionario tutti i superlativi laudativi per acclamarlo. Al vecchio *Pietro Micca*, che si rappresenta attualmente alla Scala, egli ha saputo dare colla freschezza e il gusto dei costumi una seconda giovenlù; e per merito suo accorse molto pubblico tutte le sere alla *Cinerella*, a cui Giuseppe Adami, il simpatico commediografo, ha dato qualche modernità, togliendole però un po' di quella poesia che avvolgeva la sua figurina bella e gentile quando la vedevamo a tu per tu cogli uccellini verdi e colle potenti fate. L'Adami la fa ora andare in aeroplano e la conduce nei magazzini di mode di Parigi a scegliersi vestiti e cappelli.... La povera Cenerentola, diventata ambiziosa, ci pare meno meritevole delle sue fortune. Ma che importa? Caramba fa passar sopra a questo e ad altro e nella fantasmagoria di colori e di eleganze, si dimentica la favola e si diventa indulgenti anche per la musica del Gennaj, giovane laureato del nostro Conservatorio, il quale non possiede ancora quella vivacità che questo genere di spettacoli esige.... Tuttavia anche lui fu applaudito cogli interpreti e col Caramba, coll'Adami e col Rovescalli che creò un magnifico sfondo, ai quadri giocondi di colore e di movimento.

Se la compagnia di Flavio Andò ha rappresentato al Manzoni parecchie novità di autori italiani, e quasi tutte con fortuna, la compagnia Mariani-Calabresi che l'ha seguita ci ha date finora soltanto delle novità francesi, e con pochissima fortuna. Nella nuova produzione drammatica francese, c'è della monotonia. In fondo a tre quarti del nuovo repertorio troviamo la questione del divorzio.... I nuovi lavori si potrebbero dividere in due categorie: *pro divorzio* e *contro il divorzio*. *Gli intrusi* di Lucien Esquier, una delle novità date dalla Mariani-Calabresi, è decisamente antidivorzista, mostrando in quale condizione si trovi una buona e brava ragazza qual'è Giovanna Chantereine la quale sfuggendo alla nuova famiglia di sua madre, dove il secondo marito la tortura colle sue prepotenze, non può trovare appoggio presso il padre, il letterato Chantereine, che pure l'ama, perchè lui pure s'è fatto una nuova famiglia. Si tratta di un dramma a tesi, che si regge per qualche buona scena, come quella drammatica che chiude il secondo atto, e quella sentimentale che termina il lavoro, e che offre alla compagnia di presentare in buona luce i suoi migliori elementi, come la Mariani, il Calabresi, il Sabbatini e la Chiantoni. Questa, specialmente, ha saputo vivere e rappresentare con grande efficacia la parte della giovinetta, che distrutto il proprio focolare domestico, si vede alla fine nella necessità di cercarsene un proprio qualsiasi, pur di uscire dalla sua penosa situazione.

Il divorzio apparisce invece come una liberazione nell'*Incontro*, lunga e pesante commedia di Pierre Berton, uno degli autori di *Zarà* e attore di talento. Per merito del divorzio il deputato Adriano Serval, uomo di gran talento e di grandissimo avvenire, può liberarsi dalla infedele e frivola sua moglie Renata, per sposare la graziosa e buona e intelligente vedovella Camilla De Lançay, e conquistarsi la felicità che si merita.... Ma per arrivare a questa conclusione quale peso di vecchie situazioni! Basti il dire che la scena capitale del lavoro è questa: Camilla avendo scoperto che Renata ha accolto di notte nella sua camera l'amante, per impedire uno scandalo, trascina Adriano, sopravvenuto inatteso, nella propria camera. A Parigi il pubblico ha abboccato, ed ha applaudito. A Milano ha disapprovato, e l'*Incontro* non è stato replicato....

Giovanni Grasso ha dato a Milano, al *Kursaal Diana*, alcune novità e con fortuna. Piacque *Cane da pastori* di Romeo Carugati, nel quale c'è una bella parte per Giovanni Grasso, e ancor più è piaciuto *Vocelaniciula*, di Nino Martoglio. Questa parola ostica per noi significa *l'allalena*, ed è la storia semplicissima di Neri e Mario, fratellastri. Neri un bravo giovane, Mario una scapestrato. Questi seduce e abbandona nella miseria una povera ragazza, Neri va a confortarla, se ne innamora, e la vuol far sua.... Mario, punto dalla gelosia, vorrebbe riaverla ... Ma la ragazza si getta fra le braccia di Neri che la sposerà.... La commedia è stata molto applaudita.

Al *Filodrammatici* procedono con continuo successo le recite del Grand Guignol. Ogni sera porta al pubblico nuove atrocità, che lo fanno fremere, e applaudire l'arte somma dei due comici Sainati. Impossibile dire di tutto. In questa palestra di cose terribili non mancano di distinguersi anche autori italiani. Fra gli atti più degni di considerazione dati in queste sere accenniamo alla *Leggenda di Xoroff* di E. A. Berta, una storia di paura e di rimorso Marinka, piccola tegolaia di un villaggio russo, che ha il marito alla guerra, dopo aver ascoltato il racconto della fosca leggenda del nano Xoroff, che vindice comparisce alle spose infedeli, vede comparire lo spettro del marito mentre ella sta per tradirlo con un galante dottorino. Nello stesso tempo il telegrafo le annuncia che suo marito è caduto morto in guerra. Il terrore di Marinka è stato rappresentato con grandissima efficacia.

Nella stessa sera è stata applaudita per merito del Sainati *Cravatta nera* di L. Ruggi, quasi un monologo di un anarchico assassino che viene a raccomandare a un avvocato i suoi figli.



† Il cardinale Francesco Satolli,

morto in Roma la mattina dell'8 gennaio, dopo lunga e penosa agonia, era una delle figure più note e più caratteristiche del Sacro Collegio. In Vaticano egli emerse sotto l'amicizia e la protezione di Leone XIII, dal quale con altri prelati peregini egli, nato a Marsciano il 21 luglio 1839, fu chiamato nel 1878 come altro dei suoi collaboratori. E di tutti i prelati peregini accolti allora in Vaticano, il Satolli fu certamente il più fortunato: taluni, come Laurenzi, Bocca i ed altri morirono troppo presto; Angeli, Marzolini ed altri mai uscirono dalla più discreta mediocrità. Egli invece, fervente tomista, messosi meglio in vista nel propugnare il programma «Il Leone XIII quando questi, nel luglio 1881, pubblicò la famosa enciclica sullo studio della filosofia e della teologia di San Tomaso, si assicurò tutte le simpatie del Pontefice, che nel 1891 lo mandò in America a preparare il terreno per la istituzione in Washington di una delegazione apostolica, della quale fu il primo titolare. Nel 1895 il Satolli ebbe la sacra porpora, ed a lui e al cardinale gesuita Mazzella fu attribuita la epistola di Leone XIII ai vescovi americani contro le dottrine americaniste del padre Haelker. In Curia il Satolli divenne cardinale influentissimo; mentre Leone XIII era infermo e cadente si schierò contro la politica di lui e del Rampolla, e morto Leone XIII fu uno dei più ferventi elettori di Pio X e fu anzi quegli che ne vinse le esitazioni ad accettare la tiara. Ciò non gl'impedì di mostrarsi più tardi oppositore della politica del Papa, che non gli aveva accordata nessuna influenza negli affari della Chiesa. Era tuttavia, oltre che vescovo di Frascati, prefetto della Congregazione degli Studi ed arciprete della Basilica di San Giovanni in Laterano.

A Catania lo scultore *Giulio Moschetti*: soggiornò a Firenze e a Roma, dove si fece anche notare come *causeur* elegante, giornalista e caricaturista. Sue opere il monumento di grande mole alla principessa Sapiehra, zia del cardinale polacco Wladimiro Czacki, che fu nunzio a Parigi; i monumenti delle famiglie Maroni e Dendi nel cimitero di Campo Verano, quelle di monsignor Nardi nella chiesa di Santa Maria in Via, i busti di Garibaldi e di Manzoni nell'Università, tutti eseguiti previi concorsi disputati ai più noti artisti italiani. Vinse anche il concorso pel monumento a Giordano Bruno, ma affetto da asma dovette nel 1884 abbandonare Roma e si recò a Catania, dove eseguì i busti che si ammirano sulla facciata del teatro Bellini, la grandiosa fontana di piazza dei Martiri, il monumento del vescovo Sciciuna nella cattedrale e quello al marchese Bugeja. Il Moschetti era nativo di Ascoli Piceno, aveva ora 61 anni, e fu un vero *bohémien*.

Sport invernale in Engadina.

[Vedi inc. a pagg. 60-61].

Il pittore Aldo Mazza con gli schizzi vivaci ed eleganti che si ammirano nelle pagine centrali, ci manda da Saint Moritz queste rapide impressioni:

"Arrivando da Chiavenna dopo un viaggio di sei ore nella quieta solitudine alpestre, Saint Moritz appare attraverso gli abeti come una cittadina incantata. L'architettura e le mole dei numerosissimi alberghi, il volteggiare di figurine bianche sui *patinoirs* situati a guisa di vaste terrazze ai piedi d'ogni *hôtel*, il continuo succedersi di slitte seguite da lunghe file di slittine e skiatori, tutto ciò è fantastico e coreografico.

"Le slitte più comode, con scaldapiedi e pellicce, son fatte per le mamme ed i papà. Bene imbaccuccati, gli anziani voltano le spalle allo sciame che rimorchiano. Non vedono e non sentono, ma immaginano però che sulla slittina ci si diverte di più. Il bianco è predominante. È come una divisa per tutti. Talvolta compare nel quadro un *golf* rosso. Lo si segue senza volerlo da lontano, da vicino, in mezzo ai bianchi e ai grigi.

"L'ombra portata dal sole sulla neve è spesso più azzurra del cielo, e l'eterno spettacolo del tramonto è sempre nuovo, tanto è affascinante il succedersi degli ori sempre più abbaglianti sulle cime nevose. Poi Saint Moritz si illumina; ogni finestra ha la sua luce. Gli alberghi sembrano alveari infuocati. Uno di essi ha l'aspetto d'un transatlantico.

"All'ora del tè le sale risgurgitano di maglie bianche, si vedono meglio i visi delle signore, si sentono tutte le lingue parlate, tranne l'italiana, e si scoppia dal caldo.

"La slittina è la compagna indivisibile; è come il cane. La si trascina dappertutto, la si rimorchia un'ora in salita per godere cinque minuti di discesa.

"È un divertimento che fa tornare bambini. C'è in Saint Moritz una discesa famosa per grande concorso di slittatori, che aspettano pazientemente il loro turno. C'è il bambino e l'uomo così detto serio. Quella discesa dà un buon contingente alle ambulanze del paese; e ricordo d'aver incontrato gente che ne tornava e coi braccio al collo o colla faccia listata di cerotti.

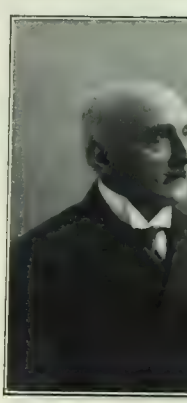
"Ho visto tra gli altri un signore americano, non più giovane, che s'aggirava dignitosamente con un braccio fasciato e un pezzo di *taffetà* rosso proprio sulla punta del naso. Aveva la faccia dura come quelle intagliate nelle castagne amare e gli volevano la fronte la famosa *ruga della volontà*. Lassù, quella ruga era tutto un programma di nuove scivolate vertiginose senza alcuna preoccupazione per la non improbabile rottura dell'osso del collo. „

Sarà assai bene ricordarsi di tanto in tanto, che di tutte le misure igieniche di cui deve tener conto l'uomo moderno, la più importante, quasi, è la razionale cura dei denti. Si consideri, e le ultime ricerche hanno dimostrato questo fatto in modo lampante, che lo stato dei denti esercita sulla salute dell'uomo, una assai più grande influenza che non si creda comunemente. L'igiene dei denti, però, non può chiamarsi razionale, se non quando vengono quotidianamente rese innocue le materie che deteriorano i denti, producendo la fermentazione e la putrefazione, materie che si producono ogni giorno nuovamente nella bocca. Per ottenere ciò, come può facilmente comprendere chi vi pensi un poco, occorre una misura igienica, che elimini tali sostanze, o per lo meno, ne neutralizzi la loro azione dannosa. Per l'eliminazione delle impurità attaccate ai denti, serve, fino ad un certo punto, lo spazzolino; diciamo fino ad un certo punto, perchè lo spazzolino agisce soltanto superficialmente, mentre i germi nocivi si depositano dappertutto nella cavità boccale, sulla mucosa, specialmente negli angoli ed interstizii dei denti, laddove lo spazzolino non può arrivare; perciò, oltre a questo mezzo meccanico, occorre servirsi dell'Odol, che penetrando nelle parti più nascoste della bocca, uccide ed elimina tutte le materie dannose.



L'Odol si distingue in modo speciale da tutti gli altri dentifrici, per la sua meravigliosa proprietà di depositare sulle mucose della cavità boccale uno strato microscopicamente sottile, ma in pari tempo denso ed antisettico, che agisce ancora per delle ore, dopo aver risciacquata la bocca.

Ed è appunto quest'azione prolungata, non posseduta da nessun altro preparato, che dà la certezza a chi si serve giornalmente dell'Odol, che la sua bocca è sicuramente difesa contro l'azione dei parassiti della putrefazione, e delle sostanze fermentative, che distruggono i denti.



Il senatore GIACOMO DE MARTINO
nuovo governatore della Somalia.

Mentre un decreto dell'11 gennaio manda l'ex-governatore del Benadir Carletti — quello che ebbe la lunga vertenza col comandante Di Giorgio — a rappresentare, come ministro, l'Italia presso la corte dello scià di Persia a Teheran — un reale decreto della stessa data destina al Benadir, come governatore della Somalia italiana, il senatore Giacomo De Martino. Non si può negare che questa volta il governo ha saputo scegliere. Giacomo De Martino, detto fra amici *James*, perchè nato in Inghilterra, nel 1849, da padre di nobiltà napoletana, è fra i nostri uomini pubblici uno dei più ferrigmanente versati nelle questioni coloniali. Deputato di Napoli dal 1890 al 1904, fu sottosegretario di Stato ai lavori pubblici nel 1896-97, nei gabinetti Rudinì con Perazzi e Prinetti, e poi sottosegretario agli esteri nel 1901 con Prinetti, fin che questi non cadde malato. Nel Marzo del 1905 fu nominato senatore. Nel Parlamento si occupò sempre con sicura competenza e grande passione delle questioni coloniali; tre anni sono fu in Italia il più attivo organizzatore del grande congresso degli Italiani all'estero; ha molto viaggiato in Europa, in America, in Africa, in Asia; è uno *sportsman* genialissimo ed instancabile; fece non è molto un viaggio di studio in Tripolitania, dedicandovi un volume ricco di notizie e di osservazioni, utilissime per gl'interessi italiani. Si era fatto ripetutamente il suo nome come governatore civile nell'Eritrea, dopo il ritorno di Martini e prima della nomina del marchese Salvago Raggi; ora le sue notevoli attitudini sono destinate al Benadir, che è sperabile possa avere finalmente in lui il governatore capace di mettere in vero valore quell'importante nostro possedimento africano.

I "prigionieri„ di Michelangelo.

Vedi inc. a pag. 55).

Firenze ha goduto, sul finire del 1909, un'altra bella festa dell'arte: l'inaugurazione — fatta dal nuovo ministro per l'istruzione, Edoardo Daneo — di una grandiosa raccolta michelangiolesca nella riordinata Tribuna di Michelangelo, della raccolta degli autoritratti, della mostra delle stampe del Bartolozzi, dei restauri dei quadri negli Uffizi. Tre inaugurazioni interessantissime, a cominciare dalla mostra michelangiolesca, dovuta, soprattutto, all'iniziativa del direttore generale per le belle arti, Corrado Ricci, che riuscì ad ottenere dal Re le quattro drammaticissime statue degli schiavi Michelangelo, rimaste sin qui quasi sepolte nel ninfeo del giardino di Boboli, a Palazzo Pitti, e da quattro mesi esposte nel gran corridoio che conduce alla Tribuna ed al David. La raccolta michelangiolesca, formata con quelle quattro statue impressionanti — riprodotte in questo numero — col colossale abbozzo del San Matteo, l'unico dei dodici apostoli cominciato a scolpire dal Buonarroti per Santa Maria del Fiore, e col *Genio vittorioso*, detto comunemente il primo David — venne disposta con grande gusto ed amore da Felco Bacci, che di Michelangelo è uno studioso infervorato, e che volle purgato il corridoio della Tribuna da tutte le fotografie e dai calchi di molte opere che la critica ha dimostrato non appartenere al divino maestro.

Questa esposizione michelangiolesca impressiona profondamente, perchè da tutto quanto in essa è raccolto



resuscita quella che fu detta la "tragedia della tomba di Papa Giulio II della Rovere„, un'opera originale, che doveva sorgere in mezzo a San Pietro in Roma, e che Michelangelo doveva popolare di statue, e non potè mai portare a compimento. Giulio II eletto papa nel 1503, commise l'opera al grande maestro nel 1505, e morì otto anni dopo, e ciò succedette papa Leone X de' Medici, che volle tutto Michelangelo per sè, per la sua casa. Sono commoventi le lettere che Michelangelo scrive a questo, a quello, per ricondursi all'opera della "tomba„, e districarsi dalla ressa delle opere di pittura e di scoltura commessegli dall'influenza medicea per Firenze e per Roma; ma la tomba di Giulio II non potè avere di Michelangelo che il Mosè ed altre due statue, mentre il primitivo progetto ne andò tutto mutato.

Ora, a Firenze, nell'esposizione raccolta attorno alla Tribuna, poco discosto dal David, si veggono per la prima volta riuniti i gessi dei due Prigionieri, che facevan parte del primo progetto della Tomba, donati dallo stesso Michelangelo a Roberto Strozzi per riconoscenza dell'ospitalità datagli nel suo palazzo nel 1544 quando era ammalato e finiti nel 1793 al Louvre; poi l'originale del *Genio vittorioso*, che certamente doveva far parte del monumento come è provato dall'avere il Bacci ora scoperto sulla testa di quel Genio una corona di rovere; — infine i quattro colossi nudi, già nella grotta del Buontalenti in Boboli, i quali sono i primi abbozzi nel marmo di quattro dei dodici Schiavi che dovevano essere posti contro i pilastri del secondo progetto della tomba. Si crede che Michelangelo debba avervi lavorato fra il 1516 e il 1519 in un grande locale di via Mozza da lui appositamente comperato.

Non sono che abbozzi. Le membra gigantesche escono appena dal marmo, con uno sforzo raccolto e doloroso che fa pena. Sembrano — ha detto molto efficacemente Ugo Ojetti nel *Corriere della Sera* — tutti e quattro la viva effigie dell'anima con cui il "divino„ tentava liberarsi dagl'intrighi, dalle invidie, dai comandi dei principi e dei papi di casa Medici per poter lavorare finalmente in pace a quell'opera che, secondo lui, poteva sola rappresentarlo degnamente nella storia. Quando morì, furono da suo nipote Leonardo Buonarroti offerti al duca Cosimo come le cose più preziose lasciate dal maestro. Ancora sul sommo dei blocchi è visibile la sigla con cui Michelangelo li segnò nella cava: un triangolo equilatere tagliato da tre cerchi eguali aventi ognuno per centro un angolo del triangolo.

Memorie d'un'attrice.

L'attrice drammatica Laura Bon, amante per qualche tempo di Vittorio Emanuele II (a chi ella non lo raccontava?...) morendo in voluta miseria e abbandonata, a Venezia, il 24 luglio 1904, per malattia di cuore, a 79 anni, lasciò a Jarro (Giulio Piccini) un mucchio di carte ed i ricordi della sua vita agitatissima: ella desiderava che il nostro amabile e valente scrittore ne formasse un libro. E il libro, uscito troppo presto per i personaggi che vi sono evocati (non diciamo compromessi) è qui: Jarro: *Memorie di una prima attrice (Laura Bon)* edito dal Bemporad, 330 pagine, c.le governo essere di più e di meno, secondo il criterio con cui s'intendono certe rivelazioni. Il libro è inesatto in varii nomi e particolari; precisa raramente le date: vi sono osservazioni troppo sull'amore note; lo stile è qualche volta artificioso; le 300 pagine formano un capitolo solo, laddove sarebbe stata necessità di narrazione, dividerlo in più capitoli; ma il libro è interessantissimo, si legge con avidità, soprattutto per l'augusto personaggio che è in prima linea, e che per queste e altre passioni erotiche, non perde nulla della monumentale grandezza: il lettore, buon italiano, non lo ama meno, sapendo comprendere gli slanci d'un temperamento esuberante, ricco di vita.

Le *Memorie* sono scritte col pio scopo evidente di avvolgere nella luce più simpatica Laura Bon; ma lo scopo non ci sembra pienamente raggiunto: ne esce una donna, la quale (ammesso pure che sia stata realmente e perdutamente innamorata del Re) ci sembra così esigente ne' suoi diritti da renderai qualche volta insopportabile. Se è vero tutto ciò ch'è raccontato nel libro, il Gran Re, non ostante le furiose collere ond'era preso fino (ma è poi vero?...) a ferire una sera brutalmente la disgraziata, si comportò con lei con tale pazienza da meritare l'aureola dei santi! Nessun altro, che fosse un oscuro mortale, avrebbe tanta pazienza, tenendo pur conto dei riguardi e della pietà che la donna e l'attrice meritavano! Fin dalle prime ci domandiamo: se il corteggiatore di Laura Bon, giovane e bella, e attrice e libera, non fosse stato l'erede d'un trono, avrebbe ella ceduto, o ceduto così presto?... Si sarebbe comportata ella così se il suo amuiratore fosse stato un bello ma grasso tirasenne?... Se badiamo a Enrico Ferri, che tenne nell'Università di Roma la nota conferenza sulle discendenti d'Eva peccatrice, le donne son maestre nel dissimulare, e allora anche Laura Bon appare un po' commediante, anche nei rapporti con l'uomo prodigiose ch'ella doveva fare l'Italia. Si capisce da tutte le sue azioni ch'ella sognava di farsi amare unicamente e perpetuamente dal Re, e forse di farsi sposare morganaticamente, quando il Re rimase vedovo; non il Re, invece, morganaticamente sposò Rosina Vercellone (è non Vercellano come è detto sempre nel libro); e a quel passo egli si decise assai tardi e solo quando infermo, a San Rossore, i medici temevano della sua vita; e Sua Maestà aveva già ricevuto altri sacramenti con quella fede schiettamente cattolica, ch'egli nutrì sempre, tanto che, ogni sera, prima di mettersi a letto, soleva pregare come nei giorni dell'infanzia. Venne un giorno, infatti, che Vittorio Emanuele, vinto dalle bellezze di Rosina, (l'umile figlia di un oscuro gregario) trascurò Laura. Naturali erano le gelosie, i dolori, le lagrime, le disperazioni della poveretta; ma se Laura Bon avesse ascoltata l'angelica regina Maria Adelaide, la quale voleva prendersi lei cura della bambina Emanuela, e se avesse voluto ricevere i ricchi doni che le erano insistentemente e con modi delicatissimi offerti, l'avvenire della povera bambina sarebbe stato, senza alcun dubbio, assicurato, e non oso dire sarebbe stato assicurato pure il suo, perchè Laura aveva le mani crivellate, e spendeva, sciupava tutto quanto su quelle belle mani veniva versato, spesso generosamente versato!... Laura Bon non possedeva un soldo di propria fortuna, per un lungo periodo abbandonò il teatro, da cui traeva di che vivere, eppure "rifiutava i doni del Re„, ella disse, perchè l'amor suo era disinteressato del tutto?... Io credo, invece, ch'ella voles-e obbligare l'animo magnanimo del Re a ricompense ben maggiori, ad affermazioni più solenni dei doveri morali che Vittorio Emanuele II sentiva verso di lei e verso la bambina. Ciò (bisogna dirlo) non scema la pietà che meritava e che tutti le devono: ma è utile, per la ricostruzione d'un episodio della vita privata del Gran Re, considerare ben tutto e chiarire ben tutto. Per lungo tempo, Laura Bon s'aggirò, fantasma dolente e recriminante, intorno alla Reggia e vi penetrò travestita da uomo: e attirò troppo sui proprii casi e sul Re il pettegolezzo comune! Divenne così infesta, che Camillo Cavour dovette lui cacciarla dal Piemonte e confinarla a Milano; ma ella seppe delndere la vigilanza di spie e rompere ogni clausura e tornare a Torino, più dolente ancora e più recriminante ancora. E vero ch'ella gettò una rete d'intrighi nella Corte e fuori per dare molestia alla sua trionfante rivale, che, non essendo troppo educata, pare la schernisse della sua disgrazia? E vero che Rosina minacciasse una sera Laura con un ombrellino (un ombrellino da sole in piena sera?) e la perseguitasse senza posa?

Quando a Laura Bon fu intimato lo sfratto, ella teneva carrozze, cavalli: quindi la sua fierezza, alla fine, s'era piegata?... Il Re le fissò poi una pensione di scimila lire all'anno, e fece ritirare in un privilegiato collegio la bambina assegnandole una dote di sessanta mila lire. Ma tutto tutto fu consumato rapidamente dalla Bon, che, assalita, stretta d'ogni parte dai creditori, finì col perdere ogni briciolo di fortuna; e la povera bambina Emanuela ne soffrì, e morì presto. Nel cimitero dove venne sepolta, la madre, poveramente vestita, ma sempre con incesso di regina.... del paleoscenico, andava a portar ghirlande.

Non sono omesse nel libro le scene amorevoli, carezzevoli, che il Gran Re teneva per rabbonire l'attrice; ma è mai possibile ch'egli l'abbia mandata presso il generale austriaco Benedek con la missione d'ottenere a buon mercato dall'Austria il Veneto?... Ecco: ch'ella sia piaciuta al Benedek, e ch'ella abbia fatta la parte di Giuditta.... (cioè la sola prima parte di Giuditta) è lecito ammetterlo; è anche spiegabile che la Bon lo volesse far credere; ma Jarro, con la sua esperienza e col suo criterio, può crederlo?... Egli morto, e non avendo letto quanto lasciò scritto di sè il Benedek stesso; il quale era tutt'altro che uomo da meritare la più cieca fiducia in tutto quanto afferma; ma può essere preso come assertore attendibilissimo (direbbe un legale) allorchè si tratta di certe panzane grosse come gli aeroplani del conte Zeppelin! Che poi Camillo Cavour, rabbonito da ultimo verso Laura, l'abbia incaricata d'un intrigo di Corte per certi suoi fini, è altra cosa sulla quale il famoso "beneficio d'inventario„ dev'essere più che ammesso. Nelle *Memorie* egli non fa una bella figura; brutta la fanno (compreso Massimo d'Azeglio) alle peraonaggi di Corte, i quali servivano da troppo compiacenti intermediarii fra il Re, e la Bon; ma si trattava, in fondo, d'una tradizione delle Corti italiche e straniere; pur di far piacere a un re, tutto era lecito o perdonato! Riguardo a Massimo d'Azeglio, so di pura fonte un certo aneddoto che tratta di Vittorio Emanuele II e dell'attrice; aneddoto che pone quel cavaliere senza macchia e senza paura in luce ben diversa, anzi in luce addirittura limpida e bella; ma certi particolari di Corte non è ancora il tempo di pubblicarli; e fa pena leggerne tanti in questo *Memorie!* Le quali, in verità, a rivelazioni sono altra cosa che quelle di un'altra attrice italiana bellissima, Emma Ivon (anche essa defunta) la quale, giovinetta, ebbe pure contatti col Gran Re; ma Emma Ivon si tenne nei limiti d'un qualche risserbo che fece onore a lei e al suo segretario e biografo Cletto Arrighi: ciò non ostante, le memorie dell'attrice milanese vennero seqnèstrate dalla Procura del Re a Milano. Per una nuova edizione che non può mancare, Jarro rivegda il suo libro vivacissimo, e troverà punti da rettificare, da cancellare, da rifare. Per esempio: Vittorio Emanuele non ebbe mai residenza a Casal Monferrato; e nell'autunno del 1844 era già sposo da due anni di Maria Adelaide; quindi, cade o va modificato il racconto che si legge alla pag. 18. Augusto Bon non potè recitare davanti alla vedova di Napoleone I nel teatro di Corte a Padova (pag. 7). Padova non ebbe mai teatro di Corte. Deve leggersi: Parma, dove risiedeva la "vedova allegra„.

(r. b.)

FORSE CHE SI FORSE CHE NO - ROMANZO DI GABRIELE D'ANNUNZIO.
Cinque Lire. | *Dirigere vaglia agli edit. Treves, Milano*

CHAMPAGNE E COGNAC
CARPENE-MALVOLTI
CONEGLIANO

IL NOSTRO PADRONE

ROMANZO DI

Grazia Deledda

II.

Sebbene non avesse come Predu Maria Dejana ricordi e rimorsi che, simili a punti rossi in lontananza, richiamassero la sua attenzione e lo costringessero a voltarsi indietro, anche Bruno Papi trascorse una notte agitata.

Appena uscito dalla casupola del Moro picchiò alla porta dello speculatore, e disse a voce alta, mentre una testa di donna appariva alla finestra della scala:

— Apri, Sebastiana, sono io.

Una voce fresca e melodiosa rispose:

— Il padrone non è tornato.

— Desidero parlare con la signora Elena.

Sebastiana si mise a ridere, e fra il rumor della pioggia il suo riso trillante ancora infantile ricordò a Bruno i gorgheggi degli usignoli nei boschi umidi della montagna.

— Ora scendo, signorino!

Quando ella aprì, col lume in mano, egli, che dopo la sua partenza da Nuoro non l'aveva più rivednta, spalancò gli occhi meravigliato.

— Sebastiana! Sei tu?

— Bruno, sei tu? — ella disse, rifacendo il gesto e la voce di lui.

In tre mesi ella s'era trasformata: s'era fatta alta come lui, con le forme già sbocciate; e il suo collo nudo, lungo, d'un candore azzurrognolo, e il viso ovale, tutto roseo, le labbra, i denti, i folti capelli neri divisi in due bande uguali, gli occhi turchini a mandorla, pareva mandassero, al riflesso del lume, raggi e scintille.

Egli la seguì su per la scala umida e stretta guardandola con curiosità e con desiderio.

— Venni anche stamane, ma tu non c'eri. Vidi però Elena, e poco fa la tua mamma. Ma dimmi un po' Sebastiana, come hai fatto a diventar così bella?

— È primavera! I fiori sbocciano! — ella rispose con ironia.

Egli la prese per la vita, ed ella non cercò di svincolarsi, ma arrivata al pianerottolo del primo piano cominciò a gridare:

— Signora Elena! Signora Elena! — ed egli la lasciò, per timore di esser veduto, mentre ella correva su ridendo e tutta la casa echeggiava della sua gioja un po' insolente.

La cucina era all'ultimo piano; e giù per la scala si sentiva l'odore delle vivande misto al profumo del legno di ginepro che ardeva nel camino, e ad una puzza di pelli di pecora, non conciate, e di sacchi nuovi ammucchiati nell'ingresso e sui pianerottoli della casa.

Per arrivare fino alla « signora Elena » Bruno e Sebastiana attraversarono un andito ingombro di cestini, di bisacce, di bardature di cavallo. Gabbie con uccelli vivi, armi, pelli di faina, teste di cervo e pipistrelli morti stavano appesi alle pareti; in un angolo un fenicottero imbalsamato pareva dormisse, alto e argenteo sulle sue lunghe zampe di bronzo, e tutta la casa, piena di oggetti strani, di recipienti di sughero, di tazze e cucchiaj di corno, ricordava, anche per la puzza di cuojo e di guano che la inondava, le grotte ove si rifugiano i pastori nuoresi.

Quando Bruno entrò in cucina, Marielène, che stava davanti ai fornelli, disse con voce aspra:

— Il Signor Perrò non è tornato.

Col cappello in mano, in attitudine rispettosa, il capo-macchia mormorò:

— Domani mattina mi devo trovare nella foresta. Bisogna che gli parli stassera appena viene.

— Siediti, allora.

Egli sedette, e Sebastiana gli si avvicinò con l'evidente intenzione di chiacchierare.

— Io non credo che il padrone tardi, tanto più che è raffreddato, e con questo tempo....

— Va e apparecchia, — interruppe Marielène, con asprezza; e Sebastiana riprese il lume ed uscì.

Per alcuni momenti il capo-macchia e la serva tacquero. Egli avrebbe voluto esprimere la sua meraviglia per il rapido e magnifico sviluppo di Sebastiana; ma ricordava perchè era venuto, e sentiva che quelli non eran momenti da perdersi in vane chiacchiere. Sebastiana era bellissima, ed a lui piaceva anche perchè ella gli sembrava una donna della sua razza; ma un uomo che nella vita ha uno scopo preciso da raggiungere non deve fermarsi a guardare tutte le donne belle che incontra. Egli quindi si scosse dal lieve turbamento destatogli dalla ragazza e guardò Marielène. Piccola e scarna, infagottata in una specie di vestaglia rossastra, ella andava e veniva con una tazza in mano; ed egli, guardandola, ricordava certe figurine di donne giapponesi vedute sugli affissi delle stazioni ferroviarie: lo stesso viso corto e giallastro, dagli zigomi sporgenti, gli stessi occhietti obliqui, gli stessi capelli neri e duri annodati alla sommità del capo. Ella si dava molto da fare, e a giudicarne dai preparativi il pranzo doveva essere per molte persone; non mancava il dolce, di crema al rum, il cui odore vinceva tutti gli altri, e Bruno, immobile al suo posto, con le gambe accavalcate, il cappello sul ginocchio più alto e le mani sul cappello, pareva avesse paura di rivolgerle la parola; ma a un tratto ella uscì e ritornò con un pajo di pantofole che mise a scaldare accanto al fuoco, ed egli le disse sottovoce:

— Elena, desidero parlarle di una cosa.... Ma mi prometta di non offendersi.

Ella si volse e lo guardò con diffidenza.

— Parla pure!

— Sa con chi viaggiai, la notte scorsa? Con un suo compaesano, che mi domandò di lei.... che mi disse di conoscerla....

— Tutti i miei compaesani mi conoscono!

— Ma quello.... forse....

— Chi è? Chi è?

— ella domandò agitandosi.

— Si chiama.... Pietro Maria Dejana.

Ella arrossì, ma disse a voce alta:

— Non lo conosco!

In quel momento rientrò Sebastiana, che andò a riempire una bottiglia d'acqua: passando davanti a Bruno gli sorrise; ma egli non se ne accorse, e uscita lei tornò a fissare Marielène che era diventata nervosa e cupa.

— Che ti ha detto dunque, quell'uomo? Che è venuto a fare?

— Cerca lavoro, e vuole appunto che io lo raccomandi al Perrò.... Devo farlo, Elena?

— Che importa a me? Ripeto, non lo conosco!

— Eppure mi disse....

Egli s'interruppe. Sebastiana correva nell'andito, ed entrò gridando:

— Eccolo! — e senz'altro riprese il lume e si precipitò giù per le scale, mentre Marielène si affrettava a sventolare il fuoco.

Tra il monotono rumore della pioggia, Bruno sentì il passo di un cavallo, e alzandosi come per aspettare in atto rispettoso il padrone terminò la sua frase:

— .... mi disse che doveva sposarsi con lei!

— Con me? Sarà stato ubbriaco!

— Forse! Aveva bevuto quasi mezzo litro d'acquavite.

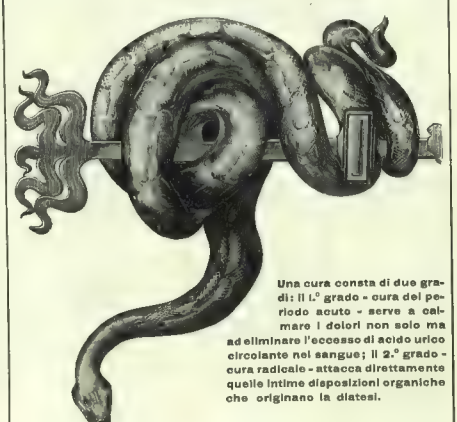
— Ah, ah, vedi?

Marielène rise nervosamente, ma quando egli aggiunse; — il Dejana verrà a trovarla, — ella gettò la ventola per terra e gli si avvicinò con uno slancio felino, quasi volesse graffiarlo.

— Chi verrà a trovarmi? Chi è, lui, che possa permettersi tanta libertà? Io non

Antagra-Bisleri

cura della GOTTA e della Diatesi Urica



Una cura consta di due gradi: il 1.° grado - cura del periodo acuto - serve a calmare i dolori non solo ma ad eliminare l'eccesso di acido urico circolante nel sangue; il 2.° grado - cura radicale - attacca direttamente quelle intime disposizioni organiche che originano la diatesi.

Durante la cura fate uso dell'Acqua di **NOCERA-UMBRA**

" Sorgente Angelica "

Felice BISLERI & C. - Milano.

Proprietà letteraria. Vietata la riproduzione anche parziale. — Copyright by Fratelli Treves, 1910.

lo conosco, ripeto. Lo conosci, tu? Ti ha mandato lui?

— Si calmi! — egli le disse, prendendole una mano. — Non gridi così; neppur io lo conosco!

— E allora, che t'importa?

— Elena, non si offenda.... Sono geloso di lui!

Allora un sorriso di scherno sollevò il labbro sottile di lei e i suoi occhi si oscurarono.

— Ho capito, adesso! — gridò, mentre Bruno si passava una mano sulla fronte, turbato come se ciò che stava per dire fosse la verità.

— Elena! Lo sapevo che si sarebbe offesa! Ma le giuro che non avrei parlato mai se non avessi incontrato quell'uomo. Da molto io pensavo a lei: eppure.... non le ho mai recato molestia. È vero, sì? le ho mai mancato di rispetto? no. Adesso, però, i discorsi del Dejana mi han fatto perdere la testa.... Egli si mostrava così sicuro del fatto suo! Mi scusi, Elena! Tenga le mie parole come non dette.

Ella ascoltava incerta e diffidente, ma dal suo viso la solita maschera di scherno e di perfidia era caduta, per lasciar posto a una espressione di odio e di curiosità.

— Io non lo conosco, — ripetè, ma con voce quasi dolce. — Anzi, peggio ancora, egli per me non esiste; è un morto; e se lo vedi diglielo pure.

— Se lei vuole, glielo dirò. Ma lei, a sua volta, mi permetta di non dir nulla al signor Perrò. Mi rovinerebbe, giusto adesso che egli ha più bisogno di fiducia in me. Lo sa, m'ha richiamato lui, come capo-macchia. Questo anche, l'idea che la mia posizione è migliorata mi spinse stassera.... Ma basta.... Adesso non parliamone più. Non mi rovini, Elena. Eccolo!

S'udiva per le scale il passo rozzo e la tosse ranca dello speculatore.

— No, non aver paura! — ella disse, pensierosa ed ironica; e svincolando la mano che egli le aveva ripreso corse incontro al padrone.

— Buona sera, Papi, come va? — gridò lo speculatore, mentre Marielène gli toglieva dalle spalle il fucile e il cappotto bagnato; e battè famigliarmente la mano sulle spalle di Bruno. — Bravo! bravo! Pensavo a te.

Egli era così alto e corpulento che ac canto a lui Bruno sembrava un fanciullo: il suo viso rosso, dal profilo duro, ricordava quello di Napoleone III; e nonostante il pizzo e i capelli bianchi egli aveva un'aria giovanile, e lo sguardo dei suoi piccoli occhi azzurri, fissi e quasi immobili, esprimeva la forza, la volontà ferma e palese del dominatore.

— Dunque siamo qui, — disse, sollevando una gamba perchè Marielène gli levasse gli stivaloni infangati, e fece un gesto per scansare Bruno che si offriva ad aiutarla. Erano faccende da donna, quelle!

Curva, col grembiale fra le gambe ella si morsicava le labbra, e quando gli stivaloni caddero, ripiegandosi come stanchi, accostò le pantofole calde e disse con voce ostile:

— Se vuol mangiare è pronto.

Lo speculatore mise i piedi nelle pantofole e accennò al capo-macchia di seguirlo; ma invece di avviarsi alla sala da pranzo scese al primo piano ed entrò in una vasta camera ingombra di scansie e dal pavimento coperto di pelli di cinghiale. Sedette davanti allo scrittoio e sfogliò alcuni registri.

— Se domani mattina sarà bello tu andrai subito lassù, spero. Adesso ti scriverò un bigliettino per De-Giovanni.

Quando Bruno ebbe fra le mani il biglietto per il capo-macchia che doveva sostituire, il suo viso s'animò di gioia; lo speculatore invece sembrava preoccupato, e aggrottò le sopracciglia, come ricordandosi una cosa sgradevole.

— Domani o al più tardi posdomani io verrò lassù. Vedremo dove sarà meglio quest'anno scavare i forni per il carbone. Tu sai che non siamo riusciti ad avere la tanca della vedova Moro; è un vero guaio, perchè ci toccherà di girare attorno a quel terreno come attorno ad una fortezza.

— Ha tentato ogni mezzo? — domandò Bruno.

E lo speculatore lo fissò, quasi offeso della supposizione che un uomo come lui potesse non tentare ogni mezzo per arrivare al suo scopo.

— La vecchia è una maniaca; e del resto lo sono tutte, queste paesane benestanti che nascondono i denari e se li lasciano anche rubare piuttosto che tentare una speculazione.

— Ma glieli scoverà bene suo nipote!... — disse Bruno, ridendo. — Lo vidi, poco fa, e mi parve di molto in miseria....

— Come, tu l'hai veduto?

Egli parlò vagamente del suo compagno di viaggio, senza dirne il nome, e come lo aveva accompagnato presso Antoni Maria, e riferì il desiderio del Dejana di ottenere lavoro dallo speculatore.

— Bene, bene, — disse questi alzandosi. — Adesso andiamo a tavola, — e siccome Bruno si schermiva, lo prese famigliarmente per il braccio e lo condusse nella sala da pranzo.

Confuso e felice, il capo-macchia sedette alla tavola del suo padrone, e Sebastiana, che serviva come una perfetta cameriera, si curvò al suo fianco e gli offrì il piatto e gli versò da bere.

Egli credeva di sognare: il pranzo era succulento e abbondante, il vino era forte; il padrone mangiava e rideva, rivolgendo parole scherzose alla giovane serva, e nei momenti in cui questa era assente, parlava dei suoi affari e dei suoi progetti come se alla sua tavola sedesse, non un povero carbonaio, ma uno speculatore fortunato come lui.

Marielène non apparve mai nella sala da pranzo, e quando Sebastiana sparecchiò, il vecchio riprese a parlare della tanca Moro e della nonna di Antoni Maria.

— Sono stato da lei non più tardi d'avant'ieri; ella sta accoccolata davanti a un focolare fumoso, in mezzo alla cenere, e sembra una prefica mummificata, ricoperta da una crosta di fuliggine. Intorno girano le nipoti, ardite, belle, ma ignoranti come giovanette barbare; esse mi guardavano tutte, nonna e nipoti, come un nemico che fosse andato là per un armistizio. Quando dissi alla vecchia: la tanca vi rende, ma poco, mentre con la somma che io vi darei, potreste farvi una bella casa o coltivare meglio un vostro podere; essa mi fissò con uno sguardo ironico, e una delle nipoti disse solennemente: ma soldi ne abbiamo, grazie a Dio!

— Forse il nipote.... — insistè Bruno.

Ma il padrone non rispose, e gli offrì un sigaro, che egli accettò ma non osò accendere; e per alcuni momenti entrambi tacquero, mentre la stanza si riempiva di fumo odoroso. Finalmente lo speculatore si tolse il lungo sigaro di bocca, ne scosse la cenere e disse:

— Non ci sarebbe che un mezzo molto spiccio, per far capire la ragione a quella gente: dar fuoco alla tanca! Ah, ah!

Egli rideva sonoramente del suo scherzo; e Bruno sorrise ma a sua volta non rispose, poi cambiarono discorso parlando di tutti gli altri affari che urgevano.

Prima di andarsene, Bruno entrò in cucina per salutare le donne, e Sebastiana lo seguì fino alla scala facendogli lume e scherzando con lui.

— Hai sentito come mi sgridava, la tua signora Elena; però non l'ha con me, no! Essa batte la sella perchè non può battere il cavallo, — gli disse sottovoce, quando furono giù davanti alla porta.

— Che? Non va più d'accordo col padrone?

— Essa non va d'accordo neanche col diavolo! È cattiva, gelosa come un cane....

— Ha ragione d'esser gelosa di te! — egli disse, stringendole a lungo la mano e tentando ancora di abbracciarla, ma questa volta ella gli sfuggì, ed egli se ne andò felice ed inquieto.

Pioveva ancora a dirotto, ed egli si ritirò subito e rimase qualche tempo a chiacchierare con la vecchia paesana che gli affittava una cameretta pei giorni in cui egli stava in paese. Mentre filava e il suo piccolo fuso girava e strideva come fosse animato, ella raccontava per la millesima volta un fatto straordinario accadutole qualche anno prima.

— Tu sai che io ho un figlio impiegato, che vive in Continente. In verità, non dico il falso; ci vollero anni perchè Luisi,



mio figlio, mi convincesse ad andar a stare con lui. Sua moglie è ricca. È una brava donna! Non ti dico altro: sa parlare anche il tedesco. A dir la verità, la loro casa era piena come un uovo; i pavimenti sembravano specchi, e Luisi e sua moglie mi trattavano come l'oro: io la mattina dovevo stare a letto fino alle nove, e la serva, che aveva il grembiale bianco, mi portava il caffè e i biscotti. Che cosa mi mancava, figlio mio? Dimmelo, se lo sai: non mi mancava nulla. Quando mi alzavo ero costretta a mettermi le scarpe alte. Mio figlio non voleva che io filassi perchè la serva avrebbe riso. Non pensavo a nulla, fiore mio, non facevo niente. Cominciai a bere caffè e caffè: persino trenta tazze al giorno, e forse anche più. Chiamarono il medico, un bell'uomo alto, con gli occhiali: si chiamava il dottor Cantoni. Egli disse: « riportatela subito in Sardegna, questa donnina; altrimenti vi muore di nostalgia, o vi scappa di casa come un uccello ». In verità mia, disse proprio così. Era un bravo uomo; ed io gli mandai un pacco d'aranciata; egli mi ringraziò e mi scrisse che avrebbe gradito anche la vernaccia. Gliela mandai; benedetta gli sia ogni goccia. E così ti dico, figlio mio; io ritornai qui. Vuoi che ti dica la verità? I denari, i beni, gli onori servono a niente quando non si ha modo di lavorare, di muoversi, di vivere come si vuole, di andar magari scalzi come i poveretti.

Bruno ascoltava e approvava. Egli voleva bene alla vecchietta, e tutti gli anni le portava un sacchetto di marroni, e spesso le rendeva qualche servigio, visitando un piccolo bosco ch'ella possedeva sul Monte e facendoglielo rispettare dai legnaiuoli e dai ladri di ghiande. Qualche volta le aveva confidato i suoi progetti e raccontato il suo monotono e sciaibo passato. Ella aveva conosciuto il nonno, il padre e gli zii di lui, tutti carbonai, anzi i primi carbonai toscani arrivati nel cuore della Sardegna con le loro scuri e i loro badili, come esploratori d'una terra ignota guidati da abili condottieri.

— In quel tempo, — ella raccontava, — i boschi dell'Orthobene arrivavano sino alle falde della montagna, sin quasi alla città. Tuo nonno gli ha fatto la barba, al Monte! Luisi, mio figlio, dice che era meglio lasciarli, i boschi, per l'aria buona, ma allora i denari chi li prendeva?

Mentre la vecchia parlava, Bruno rivedeva la figura secca e forte del suo nonno paterno. Seduto sulla soglia del casolare, all'ombra umida dei boschi del Casentino, il vecchio lavoratore, col gran viso pallido reclinato sul petto, pareva si riposasse, dopo i suoi continui viaggi; ma con lo sguardo dei suoi occhietti azzurri ancora vivaci fissava l'orizzonte accennando ai figli ed ai nipoti la via verso l'isola delle foreste. Egli raccontava storie che sembravano fole. *Laggiù* v'erano uomini quasi selvaggi, che non sapevano lavorar la terra e non ne conoscevano il valore. Bastava che un continentale si stabilisse *laggiù* per diventar ricco; come se, scavando la terra, in apparenza così desolata, si ritrovassero tesori.

Egli però, che amava andare e venire e non pensava a stabilirsi *laggiù*, portava molte fole e pochi quattrini. Anche i suoi figli andavano e venivano; Bruno soltanto ascoltava i racconti del nonno con paura e con desiderio. Fin da quel tempo egli amava o meglio sognava i denari come una cosa sacra. Se gli avessero domandato che intendeva di farne non avrebbe saputo dirlo; perchè la ricchezza era per lui un ideale, come è nella mente dei bambini.

Un giorno anche lui era partito, ma anni ed anni erano passati ed egli non aveva ancora scovato il tesoro. Egli trascinava di foresta in foresta, sotto l'umido cielo invernale, e riportava con sè sull'Apennino, e da questo riconduceva con sè nell'isola, il suo sogno diventato un'idea fissa, innocua e melanconica. La sua vita di lavoro scorreva senza dolori e senza gioie, come la vita di milioni d'altri lavoratori; ma l'idea fissa non lo abbandonava, calma e triste come una fiammella in un luogo funebre.

Ed ecco, ad un tratto, questa fiammella divampava, alimentata da un soffio animatore. Dapprima era stata la lettera dello speculatore, che lo richiamava offrendogli un posto di fiducia; adesso era la speranza di un matrimonio d'interesse.

Quando si mise a letto, nella sua camera decorata da file d'innumerevoli quadretti di lamiera d'oro e d'argento che un frate randagio regalava di tanto in tanto alla vecchietta, sebbene stanchissimo non si addormentò. Ciò che gli succedeva era così nuovo per lui! In fondo sentiva un vago rimorso, o piuttosto un senso di vergogna, per aver approfittato delle confidenze del Dejana, ma il « disgraziato » gli sembrava pazzo più che malvagio, animato verso Marielène da sentimenti poco benevoli. Ella a sua volta lo odiava. Impedire a quei due di avvicinarsi, nonchè di unirsi, era forse un atto di carità. Tuttavia egli non poteva dormire; l'inquietudine, il timore, la speranza lo turbavano. All'alba era pronto per partire, col suo fagotto in mano e una coperta piegata gettata sulla spalla. Zia Chillina, la vecchia padrona di casa, gli diede una tazza di caffè sebbene anche lei ritenesse che agli uomini forti debba piacere solo il vino e l'acquavite, e lo accompagnò fino alla porta raccomandandogli di recitare un'avemaria per conto suo quando sarebbe passato davanti alla chiesetta del Monte.

Il tempo s'era rasserenato. Solo sopra



Lago di Garda. — Veduta di Riva.

Chi non ha ammirato le bellezze del maggior Lago d'Italia si trova nelle condizioni di chi non ha gustato il *Cedral-Duplex* e il *Cedral-Simplex* della Ditta Cedral Tassoni di Salò con Filiale a Milano.

Oliena le ultime nuvole cadevano come nascondendosi fra i crepacci dei monti bianchi e rosei al chiaror dell'aurora.

Nel silenzio delle straducole gli scarponi di Bruno risuonavano come ferri di cavallo. Passando davanti alla casupola del sambuco egli vide Antonio Maria intento ad abbeverare un cavallo, e si fermò e lo salutò.

— Buon giorno! Come va il Dejana?

Antonio Maria, che fischiava per incitare il cavallo a bere, sollevò gli occhi e disse con aria beffarda:

— Quello dorme. Cosa credi, che una storta possa avvilire un uomo?

Bruno s'accomodò la coperta sulle spalle, indifferente, e riprese:

— Si può parlargli?

— Ti dico che dorme.

— Allora..., diteglielo voi: ho fatto la sua raccomandazione al Perrò; fra giorni avrà la risposta.

— A chi l'hai fatta? Al Perrò o alla serva?

Bruno gli volse le spalle e se ne andò senza rispondere; nello stradale di Orosei vide Sebastiana con un'anfora di creta sul capo e la tunica avvolta intorno alla persona snella ed elegante. Ella scendeva a passi lenti verso la fontana, e pareva aspettasse qualcuno o si attardasse a contemplare la grande vallata tutta rorida e odorosa come un immenso fiore appena dischiuso.

— Ti sei alzata presto, stamattina! — egli disse raggiungendola. — Andiamo, vieni lassù con me?

— Come sei stupido! — ella rispose sorridendogli, mentre i suoi occhi si riem-



Penkala Lapis Automatico

Questo lapis resta sempre affilato senza appuntarlo o girarlo. Anche lapis a colori sottilissimi e di massima resistenza. - Eleganza, semplicità e robustezza

Vendesi dappertutto. — Prezzo L. 1,30.

Depositario generale per l'Italia:
ERWIN BRAEUER, Corso Sempione, 5, Milano.

La grande scoperta del secolo!
IPERBIOTINA Insuperabile Ricostituente. Unico rimedio che agisce per trasfusione diretta sul sangue. Preferibile alle iniezioni. Guarisce Anemia, Nevrastenia, Esaurimenti. Cura completa: 4 bott. franche di porto L. 20. Effetto immediato. Stabilimento Chimico Dott. Cav. MALESCI - FIRENZE. — Gratis Consulti Opuscoli.

Abbiamo il piacere di annunziare che con contratto regolare abbiamo assicurato alla nostra casa tutte le opere di
GRAZIA DELEDDA
la cui fama è ormai diventata universale.
Nel 1910 pubblicheremo due suoi romanzi nuovissimi.
Il primo di questi,
SINO AL CONFINE, che ha avuto un sì grande successo sull'Antologia, ed è un vero capolavoro, uscirà il primo febbraio.
In aprile pubblicheremo in volume,
IL NOSTRO PADRONE,
che è in corso di pubblicazione nella nostra Illustrazione Italiana e nella Neue Freie Presse di Vienna.
Inoltre pubblicheremo nel 1910 una nuova edizione riveduta e corretta di due suoi romanzi da qualche tempo esauriti, e ricercatissimi:
Cenere.
Il Vecchio della montagna.
A suo tempo informeremo il pubblico della data precisa della pubblicazione di queste attraenti novità, a cui non può mancare un grande successo.
Dirigere commissioni ai Fratelli Treves, Milano.

Brodo Maggi in Dadi
È il vero brodo genuino di famiglia
Il brodo per un piatto di minestra
(1 Dado) centesimi 5 Esigere la Croce-Stella

VITTIME DELLA SORTE. Se volete possedere l'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al gioco, al lotto, distruggere o gettare un sortilegio, sciogliere i vostri nemici, avere fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivete al mago MORYNS, 16 rue de l'Echiquier, PARIS, che vi spedirà gratis il suo curioso opuscolo.

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Catalogo gratis
Filiale in MILANO, Via Manzoni, 38

CAOLINITE
RICHARD-GINORI
NUOVO PRODOTTO SPECIALE PER SERVIZI CAMERA
S.A. C. RICHARD-GINORI - MILANO

VIN DE VIAL
a base di CHINA
SUCCO DI CARNE
LATTOFOSFATO di CALCE
Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di
ANEMIE — INDEBOLIMENTI
CONVALESCENZE
nelle SIGNORE, nei BAMBINI
nei NEVRASTENICI per
ESAURIMENTO e nella VECCHIAIA
VIAL Frères, Chimici-Farmacisti, LIONE
Agents Generales per l'ITALIA: D.r C. TACCONIS, Via S. Dalmazzo, 18-15, TORINO

MILANO V. Melchiorre Gioia, 89
Catalogo illustrato gratis
Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
Fondato nel 1780, il più vasto ed antico d'Italia
Premiato con Grande Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura
Colture speciali di Piante da frutta e Piantine per rimboschimenti, Alberi per viali e parchi, Conifere di pronto effetto anche in casse, Sempreverdi, Rose, Camelie, Piante d'appartamenti, Crisantemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori.

Per avere un bel Seno
La rama delle Pilules Orientales come mezzo per sviluppare e rassodare il Seno, fa nascere ed tanto in tanto alcune imitazioni, delle quali bisogna ben guardarsi per non cadere in inganno.
Rammentiamo che soltanto un prodotto interno può agire favorevolmente sui tessuti e sulle glandole mammellari.
Così, signore, non credete che basti frizionare il corpo con una pomata o applicare sulle pelle un apparecchio qualsiasi, per vedere sviluppato o rassodato il seno: ne sarete presto disilluse.
Le Pilules Orientales al contrario, fanno circolare il sangue con più abbondanza nelle regioni mammellari e provocano la formazione di tessuti nuovi e la rinnovazione delle cellule difformi.
Esse danno in meno di due mesi delle forme graziose al petto ed abbelliscono così le signore e le signorine che ne fanno uso.
Il successo delle Pilules Orientales è andato sempre più crescendo da più di trent'anni e nessun altro prodotto può detronizzarlo.
Se voi volete acquistare la bellezza del petto, non adottate che le Pilules Orientales. Esse sono consigliate dal mondo medicale e garantite innocue.
La boccetta con istruzione, L. 5,25; contro assegno L. 5,70.
J. RATTÉ, Pharmacien, 5, Passage Verdeau, PARIS.
Milano: Farm. del D.r Zambeletti, 5, p. S. Carlo. Roma: A. Bonaccelli, 153, C. Vitt. Emon. Napoli: A. Kernot, 14, Str. S.t Carlo.

Forza e Salute

La Forza e la Salute alla portata di tutti mediante il nuovo metodo di cultura fisica.
Questo nuovo metodo sviluppa rapidamente tutti i muscoli del corpo, sviluppa i polmoni e il cuore e regola le funzioni di tutto l'organismo, rendendolo sano e robusto e atto a resistere agli attacchi delle malattie. — La cultura fisica può guarire, senza l'uso di medicine, molte malattie e specialmente: i mali di stomaco, digestioni difficili, nevrastenia e tutte le malattie nervose, anemia, obesità, reumatismi e la tubercolosi. — La cultura fisica è raccomandabile non solo ai giovani, ma a tutte quelle persone che conducono vita sedentaria e sono di debole costituzione. — Tale metodo comprende anche dei movimenti speciali per aumentare la statura delle persone piccole fino a 10 centimetri. - L'opuscolo illustrato contro invio di un francobollo da 25 cent. Prof. E. Wehrheim, Villa Serpollette, Cannes (Francia)

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

pirono di luce come riflettendo lo splendore dell'orizzonte.

— Dimmi, Sebastiana, che hai fatto in tutto questo tempo?

— Ho cresciuto!

— Questo lo vedo bene! Ma che altro, che altro? Chi è il tuo damo?

— E chi mi vuole? Son povera.

— Ma sei bella.

— Malanno ti colga, non dir bugie, tu! Sono brutta e povera, lo so. Ah, se fossi ricca!

— Che faresti?

— Ah, certo, non mi alzerei all'alba e non andrei scalza alla fontana! Starei a letto fino a mezzogiorno, e mi farei servire la cioccolatta e l'uovo sbattuto.

— E poi?

— Poi mi alzerei e starei alla finestra, e nel pomeriggio andrei in chiesa, ben vestita, con le scarpette lucide e il mocchichino profumato; o farei qualche visita alle mie amiche invidiose.

— Senti, — egli disse, guardandola con malizia, — e la notte, che faresti?

— Dormirei, bello!

— Con chi?

— Sola!

— Che vita grulla! — egli disse, prendendo quasi sul serio le parole di lei. — Elena, certo, non la pensa così!

— Quella è una serva! — ella rispose con disprezzo. — Brutta e avara!

— Anche avara? Allora avrà molti denari.

— Io non glieli ho contati!

Egli non insistè, per paura che Sebastiana riferisse a Marielène le sue parole; ma quasi indovinasse i pensieri di lui,

MOLTI BREVETTI OTTENUTI ed ANNUNCIATI

CRAYON "OJA,,

PROFUMO in forma solida



La scoperta più sensazionale nel campo della profumeria.

Il **Crayon "Oja,,** è un **profumo in forma solida** che contiene **circa il 97 % di profumo puro**, mentre i profumi liquidi finora esistenti ne contengono appena il 3 % ed il 97 % di spirito ordinario. Basta solo strisciare leggermente col **Crayon "Oja,,** pelle, capelli, **fodera di abiti**, guanti, carta da lettera, biancheria, nonchè qualsiasi altro oggetto, onde largli acquistare immediatamente un odore di **puri fiori** di **una finezza inesistevole.** Appena possedete il **CRAYON "OJA,,** riconoscerete che esso rappresenta **una rivoluzione del ramo della profumeria. Crayon "Oja,,** in elegante astuccio di nichel, **profumo viola, garofano, giacinto, lilla, orchidea, mughetto, rosa, acqua di Colonia, viola gialla,** (levekole), ecc., L. 5 al pezzo. **Qualità extra fine in astuccio garantito dorato L. 8** al pezzo.

Spedizione contro pagamento anticipato oppure contro assegno (anche contro franchobolli) dal **Deposito Generale della**

Primaria Profumeria Americana "OJA,,

MILANO, Via Felice Bellotti, 8/L.

VINO SANO senza aggiunta di prodotti chimici applicando sulle botti il premiato Filtro Frattini Anche dopo vari mesi di spillatura l'ultimo bicchiere è uguale al primo.

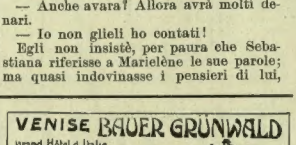


NÈ VINO ACIDO, NÈ CON FIORI.

Facile applicazione. Un filtro dura molti anni.

Tipo N. 0 per botti sino 200 litri L. 8.—
" " 1 " " " 700 " " 6.—
" " 2 " " " 3000 " " 10.—

Franco ed imballato nel Regno contro cartolina vaglia, LAZZAR e MARCON - Treviso.





ANTONIO DE PAOLI - VENEZIA

SPEDIZIONIERE DELLA REAL CASA

Case corrispondenti e deposito furgoni a:

MILANO - TORINO - ROMA - FIRENZE - NAPOLI

PETROLINA LONGEGA PER FAR CRESCERE I CAPELLI ED ARRESTARNE LA CADUTA L. 1.50 e 2.00 *Dirigere domande* ANTONIO LONGEGA VENEZIA

GLORIA DI RE

Romanzo di Ciro Alvi

Un volume in-16 di 296 pagine: **L. 3,50.**

Vaglia agli edit. Treves, Milano.



Alimento completo per i bambini.

Si trova ovunque.

Localizzate il dolore ed applicate sulla parte afflitta

UN CEROTTO

Allcock



Posto sulla parte afflitta, ovunque essa si trovi, sia sulla schiena che sul petto, sulla spalla o sul fianco.

Per Reumatismi, Debilità di Petto, Debilità di Reni, Raffreddori dei Bronchi e Tosse, Dolori alle Reni, Lombaggine e Sciatica, non vi è nulla di meglio indicato.

Un rimedio che ha più di 60 anni di vita. Prescritto dai medici e venduto dai farmacisti in tutte le parti civilizzate del mondo. Si garantisce non contenere nè Belladonna, nè Oppio, nè qualsiasi altro veleno.

Guardatevi dalle contraffazioni pericolose.

Per **Dolori nella Schiena,** causati da raffreddori, lavoro eccessivo o sforzo. I Cerotti *Allcock* non temono confronto. Rinforzano un dorso debole come nessun altro Cerotto.

Fondata nel 1847.

I CEROTTI ALLCOCK per Calli e Soprossi PROCURANO SOLLIEVO E BENESSERE IMMEDIATO.

ALLCOCK MANUFACTURING CO., 22 Hamilton Square, Birkenhead, Inghilterra.

FORSE CHE SI FORSE CHE NO. ROMANZO DI GABRIELE D'ANNUNZIO. - L. 5.

ella a sua volta lo guardò in viso e gli domandò:

— Se Marielene fosse ricca tu la sposeresti?

— Se ne fossi innamorato, sì!

— Anche dopo tutto quello che ha fatto?

— E che ha fatto? Ha vissuto con un uomo come fosse sua moglie: egli non poteva sposarla.

— Tu la sposeresti anche se ella continuasse ad aver relazioni con lui?

— Come puoi pensare questo? — egli disse, fermandosi e accomodandosi la coperta sulla spalla.

Erano giunti al punto ov'egli doveva cominciar la salita. Ella sembrava contrariata: di che? delle risposte di lui, o perchè dovevano interrompere il discorso?

— Addio, Sebastiana, abbiamo scherzato: non ripetere le nostre parole, eh?

— Mi prendi per una stupida?

Egli cominciò la salita, fermandosi e volgendosi ogni tanto; ma Sebastiana continuava la sua strada senza voltarsi.

— Sembra impermalita, perchè? — egli si domandò: — è gelosa di Marielene, o è d'intesa con lei? Un anno fa, sei mesi fa, a nessuno passava in mente l'idea che il Perrò potesse permettere ad Elena di maritarsi; se Sebastiana parla come parla, qualcosa di nuovo succede.

(Continua). GRAZIA DELEDDA.

LE PARFUM IDÉAL HOUB'GANT parfumeur. *Paris.*

FONOLA



per mezzo di artistici rulli musicali rende l'originale esecuzione di oltre 100 dei pi celebri pianisti del mondo.

La FONOLA secondo il parere delle pi alte competenze musicali è il più perfetto autopianista.

Chiedere prospetti e referenze alla fabbrica

Ludwig Hupfeld Soc. An. Lipsia.

A **Milano** audizioni presso la Ditta **Carisch & Jaenichen**, Corso Vittorio Emanuele, 18.

Indirizzi dei rappresentanti in altre città dietro richiesta.

Grandi Viaggi Illustrati

È COMPLETA

l'edizione italiana di gran lusso del celebre viaggio di

SHACKLETON ALLA CONQUISTA DEL POLO SUD

(Il Cuore dell'Antartico)

Due magnifici volumi in-8 grande, con 275 incisioni in grande formato tratte da fotografie originali, 12 tavole a colori di mano d'artisti, due frontispizi in eliotipia e una grande Carta che segna la presente e le passate spedizioni al Polo Antartico: **Lire 30.** Legati in tela e oro: **Lire 35.** La stessa opera si pubblica in fascicoli settimanali al prezzo di **Una Lira il fascicolo.** — Sono già usciti **9 fascicoli.**

È COMPLETA

l'edizione italiana di gran lusso del celebre viaggio di

SVEN HEDIN TRANS-HIMALAJA

Scoperte ed avventure nel Tibet

L'opera magnifica in due volumi di oltre 1000 pagine in-8, riccamente illustrati da oltre 400 disegni in nero e a colori fuori testo, otto tavole e due panorami a colori (da fotografie, disegni e acquarelli dell'autore) e 10 carte di cui due a colori in busta separata: **Lire 25.** In tela e oro: **Lire 30.** La stessa opera si pubblica in fascicoli settimanali al prezzo di **Centesimi 50 il fascicolo.** Sono già usciti **10 fascicoli.**

È USCITO L'

Almanacco Storico

ANNO XII

CHE CONTIENE LA

Cronistoria degli anni 1908 e 1909

narrata giorno per giorno con **246 incisioni** dei principali avvenimenti, vedute e ritratti.

Un volume in-8, a due colonne, in carta di lusso, riccamente illustrato: **Tre Lire.**

Vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO

Scilla e Cariddi

Pubblicazione dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana a beneficio del **Patronato Regina Elena** per gli orfani del terremoto.

Posta in vendita dagli Editori Fratelli TREVES, in Milano.

L'associazione della Stampa Periodica Italiana, in Roma, ci ha incaricati della vendita di una magnifica pubblicazione "Scilla e Cariddi„ la quale venne lanciata in tutta Italia il 28 D'ecembre, **anniversario della catastrofe di Reggio Calabria e Messina**, cui la pubblicazione è dedicata, e si vende a beneficio del **Patronato Regina Elena per gli orfani del terremoto.**

Il volume di 160 pagine, stampato su carta di lusso, ha un'artistica copertina eseguita caprezzosamente dal pittore Aristide Sartorio e contiene oltre una cinquantina di splendidi disegni dei più reputati artisti italiani ed esteri.

CINQUE LIRE.

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

È USCITO

La vita è buona

DI

Paola Lombroso

In-16, in carta di lusso: **Lire 3,50.**

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

È USCITO

D'ALBERTIS PERIPLO dell'AFRICA

INDICE DEI CAPITOLI:

I. — **Egitto-Sudan.**
Cairo – Luxor – Assuan. – La provincia di Dongola. – Dal Sudan all'Eritrea a cammello. – La ferrovia di Porto Sudan. – La gran diga di Assuan. – Scavi nella valle delle Regine.

II. — **Dall'Egitto alla Rhodesia.**
Partenza dall'Egitto. – Il canale di Suez, reminiscenze delle feste dell'apertura nel 1869. – Sul piroscafo *Gertrud Woermann*. – Capo Guardafui. – Mogadiscio-Mombasa. – Zanzibar. – L'Africa tedesca. – L'Africa portoghese. – Beira-Salisbury. – Impresa agricola di un ufficiale italiano.

III. — **Nella Rhodesia.**
Una visita alle rovine di Zimbabuè. – Bulawayo. – Le colline di Matopo e la tomba di Cecil Rhodes. – Una gita alle "Victoria Falls„, le grandi cascate dello Zambesi.

IV. — **Nel Transvaal.**
Da Bulawayo a Kimberley. – Visita ad una miniera di diamanti. – Johannesburg, la "Golden City„. – Italiani all'estero, "Volere è Potere„. – Storie del diamante "Cullinan„. – Visita ad una miniera d'oro. – Da Johannesburg, a Cape Town, la Città del Capo. – I Karroo. – Arrivo a Cape Town.

V. — **La Colonia del Capo.**
"Cape Town„. – Groote Schuur, la dimora di Cecil Rhodes. – Una gita al Capo di Buona Speranza, il "Capo Tormentoso„.

VI. — **Navigazione fra Cape Town e le Canarie.**
Una visita all'isola di Sant'Elena. – Una visione dell'isola di Ascensione. – Il "Taglio della Linea„. – Feste, giuochi e passatempi a bordo.

VII. — **La Gran Canaria.**
Las Palmas. – Cenni storici sull'Arci-e-lago. – I Guanci. – Gite nell'interno dell'isola.

VIII. — **Chiusa del Periplo.**
Ricordi... Tangeri. – Genova.

APPENDICE. — **L'Atlantide.**
Ricordi di Platone. – Confronti e dati di intercomunicazioni fra il Vecchio ed il Nuovo Mondo. – La "svastika„ o croce gammata. – Il dottor Le Plongeon e le sue idee. – Berlioux e le sue idee. – Conclusione.

Un volume in-8, di 580 pagine con 540 incisioni e tre carte a colori: **Lire 20.** — Legato in tela e oro: **Lire 22,50.**

COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.

Kaloderma Sapone



Crema di glicerina e miele

Polvere di riso

Insuperabili per conservare una bella carnagione.

F. WOLFF & SOHN KARLSRUHE BERLINO-VIENNA

Si vende dai principali farmacisti, profumieri, parrucchieri e droghieri. All'ingrosso **L. STAUTZ & C.** - Via Principe Umberto, 29, Milano.

LA SETTIMANA.

è arrivato a Roma da Torino il
ge Luigi Napoleone, ricevuto su
al re, presso il quale è rimasto

La mattina del 7 il re ed il prin-
nigi Napoleone hanno visitato i la-
l monumento a Vittorio Emanuele.

7-8, nella caserma Lamarmora
consegnata la medaglia d'oro al
alla 1.ª compagnia del 2.° reggi-
bersagliери per il fatto d'armi di
ogo del 18 luglio '48. Partito da
il 4, è arrivato la mattina del 5
sta il presidente del Consiglio, Sce-
ed ha subito visitato a piedi le ro-
fra vive acclamazioni della popola-
L'on. Sonnino è arrivato a Reggio
a del 5, ha pernottato in stazione
vagone-letto, il 6 ha visitato tutta
à, poi è partito. L'on. Sonnino è
o a Roma il 7 a mezzodì, e nel po-
gio ha presieduto un Consiglio di
ri, poi si è recato dal Re, riferendo
to e a quelli le proprie impressioni
endimenti sulle condizioni di Reg-
di Messina. Con reali decreti del
tino, prefetto a disposizione e Mag-
prefetto a Pesaro, sono stati collocati
o; Brizio di Lucca, Gajeri di Rene-
Guicciardi di Ferrara, sono stati col-
in aspettativa; Carnevali, a disposi-
va a Caserta; Cataldi da Caserta
rata; Gargiulo da Trapani a Be-
o; Saibante, in disponibilità, va a
ni; Muffoni, consigliere delegato a
ato a Pesaro; Vigliani, capo-divi-

sione è destinato a Lucca. Il 9 a Poggio Mirteto nel ballottaggio per la sostituzione del defunto Fortis, è stato eletto deputato il radicale avv. Giovanni Amici, contro il moderato avv. Dario Centurini. A Mistretta è stato rieletto senza competitore Vincenzo Salamone. Annunziasi che il marchese Di San Giuliano è stato trasferito dall'ambasciata di Londra a quella di Parigi invece del conte Gallina, che passa a disposizione del ministero; il marchese Imperiali da Costantinopoli a Londra; il barone Mayor des Planches da Washington a Costantinopoli; il marchese Cusani Confalonieri da Berna a Washington. Il 7 un comunicato della *Stefani* ha dichiarato destituite di ogni fondamento le voci di operazioni di credito che il governo italiano progetterebbe o preparerebbe. A Roma il 8 il ministero dei lavori pubblici ha finalmente consegnati a quello di grazia e giustizia i locali del nuovo palazzo di giustizia ai Prati, dove per ora non saranno approntati che i locali per la Cassazione, che vi si installerà in giugno. Shackleton arrivato a Roma la mattina del 9, è intervenuto in Campidoglio a colazione offertagli dal sindaco Nathan, presente il ministro Guicciardini. Il 8, nell'aula magna del collegio Romano, presenti i sovrani Shackleton ha tenuta una bella conferenza sulla conquista del Polo Sud.

A Montauban la mattina del 6 è stato decapitato il mercante ambulante Hebrard che uccise una bambina dopo averne abusato. Il 7 Latham a Mourmelon le Grand è salito col proprio monoplano a 1100 metri d'altezza mantenendosi in aria 35 minuti.

Vienna ha inaugurato il primo ginnasio riformato, coi latino, coll'inglese sostituito al greco, il disegno obbligatorio, la ginnastica e gli sports come il *lawn tennis* e il pattinaggio. Mandano da Trieste 8 che il governo austriaco ha deciso di stabilire una seconda base navale a Sebenico.

Kossuth il 1.° gennaio ha pronunziato a Budapest un discorso esaltando l'atteggiamento che sotto di lui aveva preso il partito dell'indipendenza e combattendo la legge elettorale con la quale l'Austria vorrebbe paralizzare la prevalenza magiara. Dopo un'udienza di un'ora l'imperatore ha nominato il 4 Lukacs suo presidente del Consiglio per l'Ungheria, e il Lukacs sta ora facendo le pratiche per la formazione del ministero.

A Madrid il 4 la regina Vittoria Eugenia ha distribuito nel palazzo reale sussidi ed una folla di appartenenti alle famiglie dei soldati morti nel Riff.

L'1 a Topolitsa il principe Nicola ha offerto un pranzo di onore agli ufficiali della squadra francese; furono scambiati

(Continua nella pagina seguente).



La LAMPADA
"PHILIPS"
a filamento metallico
ECONOMIZZA il 75.|°
dà Luce bianchissima
è di grande durata
DEPOSITI IN TUTTE LE CITTÀ
Società Anonima Forniture Elettriche. - MILANO - Firenze Genova - Torino.
Lampade a filamento metallico - Materiale Elettrico.

NIZZA MARITTIMA.
Hôtel de Bade & O'Connor
famiglie, situazione centrale con grandevole giardino, ultimo
, appartamenti con bagni. Termosifone. Si raccomanda per
buona cucina. Aperto tutto l'anno. — **A. Giraudy e Walther.**

Segreti della Donna
CONFIDENZE
della **BARONESSA d'ORCHAMPS**
volume in-16 di circa 500 pagine: Tre Lire.
L'opera si divide in sei grandi parti:
Cuore e figura.
Decoro femminile.
Economia-Spesa-Madre
Igiene della bellezza.
La parte quarta è un completo ricettario per la conserva-
della bellezza e contiene i rimedi contro i deturpamenti
qui specie e le insidie degli anni.
V. L'impronta femminile nella casa.
VI. Gli ausiliari della bellezza.
È il libro che incontrerà il maggior suc-
sso presso le Signore.
80.000 copie vendute in Francia
pochi mesi.
hiederlo ai principali librai
e all'editore C. A. BARONI, Verona.

GIUSEPPE FERRI
Parrucchiere per Signore — Ondulazioni Marcel
a XX Settembre, 28, **GENOVA** Telefono 1-13.
Estratto di Camomilla Insuperabile per schiarire capelli, più li rende morbidi e lucidi. Comandato specialmente alle signore e bambini dopo la lavatura che desiderano avere capelli chiari e biondi. — Garantito innocuo e senza assegno.
Flacone: **Franchi 1.K.** *franco di porto.*
Pozione Egiziana eccellente per la
ifezione del cuoio capelluto e per
e rendere la capigliatura lunga
bella. — Combatte totalmente
pellicole. — Flacone: **Franchi 3.50** *franco di porto*
FERRI — Via XX Settembre, 28 — GENOVA
cercano rappresentanti in tutte le nazioni.
Sconto ai rivenditori.

CAESAR & MINKA CASA D'ALLEVAMENTO e commercio di Cani di Razza ZAINA (Prussia).
Cani di razza bellissima d'ogni genere *fanno da guardia, di lusso, di compagnia, da caccia e per signore*, dal grande alano d'Ulma e cane di montagna al cagnolino da salotto ed al cucciolo. - Grande catalogo illustrato franco e gratis. Si *spedisce in tutte le parti del mondo e in tutte le stagioni. Esposizione propria permanente alla stazione di Zahna.*
Telegrafo: "Dei cani di razza, suo allevamento, cura e trattamento delle sue malattie". M. 6.50.

SHAMPOOING Lozione per la toletta dei capelli
NEW-YORK
Detersiva e disinfettante
BELLET SENÈS & COURMES succ. d'ARÈNE - NAPOLI



CELEBRE per le sue qualità antisettiche aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

LA GLECOMINA VINCE LA TUBERCOLOSI
SOCIETÀ "GALENICA" MILANO
VIA MORIGI M. 7

La colpa soave, di Augusto Schippisi. Un volume in-16 di 360 pagine: **Lire 4.**
Voglia agli edit. Treves, Milano.

Americano Zolezi Stab. ZOLEZI P. E. GENOVA
liquore d'erbe americane INGROSSO ESPORTAZIONE

GINO MONALDI
Le prime rappresentazioni celebri
Bellini. - Bizet. - Bolto. Cherubini. - Donizetti. Gounod. - Mascagni. Mercadante. - Meyerbeer. - Mozart. - Pacini. Paisiello. - Ponchielli. Rossini. - Spontini. Verdi. - Wagner, ecc.
CINQUE LIRE.
Vaglia agli edit. Treves, Milano

0.05 **FRANCO-BOLLI PER COLLEZIONE**
50 Antichi Ducati e Italia L. 3 —
100 Differenti Mondiali . » 1 50
500 Assortiti svariati . » 3 25
1000 Assortiti svariati. » 2 50
Invii a scelta. Sconti 25-40 %.
Cataloghi Gratis. AGENZIA FILATELICA - TORINO.

LIBRI UTILISSIMI
Cornaro (L.) e Lessio (L.). *L'arte di vivere a lungo*, discorsi su *La vita sobria*. Con prefazione di Pompeo Molmenti. Un volume in-16 di 222 pagine, con ritratto del Cornaro . L. 2 50
Boyd Lynard. *Segreti di Bellezza Salute e Longevità.* Unica traduzione italiana sulla 6.ª edizione inglese 2 50
Schivardi (dott. Plinio). *Attorno alle Culle.* Consigli medico-igienici per le giovani madri. 1 —
Brown-Séquard. *La vita prolungata* col metodo Brown-Séquard del dottor L. H. Goizet, fondatore dell'Institut Séquardien (versione italiana del dott. *Raffaele Dona*. 4.ª edizione — 50
Carpanè. *Manuale popolare di Battesiologia o dell'arte della salute* . . . . . 1 —
Bizzozero (Giulio). *Contro la tubercolosi*, saggio popol. . 1 50
Celli (prof. Angelo). *Redenzione dell'Italia dalla malaria.* Conferenza illustrata. (1897). — 50
Finot (Giovanni). *La Scienza della Felicità.* . . . . 3 —
Majorana (Angelo). *L'Arte di parlare in pubblico* . . 5 —
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

OPERE DI
CARLO DOSSI
L'ALTRIERI.
VITA DI ALBERTO PISANI.
ELVIRA, elegia.
GOCCIE D'INCHIOSTRO.
Con preludio di **Primo Levi,**
e due disegni di **Tranquillo Cremona.**
Un volume in-16 di 360 pagine: **L. 3,50.**
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.



Technikum Mittweida.
Direttore: Prof. A. Holst. Regno di Sassonia.
Istituto tecnico superiore per Elettrotecnica e meccanica.
Corsi speciali per ingegneri, tecnici e capi d'arte.
Laboratorio elettrotecnico e meccanico. Fabbrica a funzionare pratica.
Maggior numero assoluto 3610 studenti.
Programmi ecc. gratis dal segretariato.

DONO delle Loro Maestà i Reali d'Italia
14 Medaglie alle primarie Esposizioni e Congressi Medici
EPILESSIA
ed altre malattie nervose si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico del d.r
CLODOVEO CASSARINI di Bologna
Prescritte dai più illustri Clinici del mondo perchè rappresentano la cura più radicale e sicura.
Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.
Si spediscono franco opuscolo dei guariti.

ULIVETO Acqua minerale naturale gazosa, acidula, alcalina
BREVETTATA DA S. M. IL RE D'ITALIA
35 Onorificenze - Più di 1000 certificati medici.

Monte Amiata e il suo Profeta (Davide Lazzaretti)
di GIACOMO BARZELLOTTI
Un volume in-8, di 360 pagine con, quattro tavole a colori, il ritratto di Davide Lazzaretti e 49 incisioni: **DIECI LIRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO 12; E GALL. VITT. EMAN., 64-66-68.

CARICATURE ELETTORALI INGLESI.



Lloyd George impone nuove tasse sul povero John Bull.
(Dal *Daily Dispatch*).



Gli alleati dei Lordi.
(Dal *Picture-Politics*).



Il pugilato Asquith-Balfour.
(Dal *Daily Dispatch*).

calorosi brindisi di amicizia, ed il principe spedì un entusiastico telegramma a Falliéres che cordialmente rispose.

In Atene il 2, sotto la pressione della Lega Militare, si è dimesso il ministro dell'interno Triontaphylakos. In Atene la sera del 6 violento incendio ha distrutta tutta la parte centrale del palazzo reale: la famiglia reale era a Tatoi, di dove il re è accorso ad Atene.

L'1 la piccola città di Berdiscev, presso Kiew, è stata venduta all'asta perchè non può pagare i propri debiti: l'hanno comperata i fratelli Rankxinecknikoff per tre milioni e 626 mila franchi. Il 2 lo czar e la czarina sono arrivati a Tsarskoje Selo dalla Crimea.

Il 7 è stato confermato che i rappresentanti della Porta presso le quattro potenze protettrici di Creta hanno comunicato ai quattro governi una protesta della Porta contro il giuramento di fedeltà al re di Grecia dato dai membri del governo di Creta.

Il 5 gennaio sul territorio di Last Ray, nella Cocincina truppe francesi ebbero un vivo combattimento con 180 soldati annamitici e disertori, che furono messi in fuga; i francesi ebbero ucciso un capitano, e feriti un luogotenente, un sergente e tre tiragliatori.

Il 3 il magistrato di Nova York ha emessa una prima sentenza contro Curtiss ordinandogli di non fabbricare e di non vendere aeroplani. Il presidente Taft alla Camera dei rappresentanti un messaggio per la creazione di un organo regolatore dei commercio fra gli stati dell'Unione, e contro il monopolio dei *trust*, chiedendo che si proibisca alle compagnie ferroviarie di acquistare capitali, azioni od obbligazioni di altre compagnie.

Sulla linea Foggia Bari a due chilometri da Foggia il diretto delle 17.10 per Bari ha investito il 6 un treno facoltativo che arrivava: sei morti e quindici feriti. Gli osservatori di Lubiana e di Wight hanno segnalato una forte scossa di terremoto a circa novemila chilometri di distanza fra le 11 e le 12 del 1.° gennaio. Il 2 a Saragozza sono scoppiate in varie chiese delle bombe. Nel canale d'Irlanda la mattina del 2 il piroscafo *Ayrshire* ha investito l'*Arcadian*, che affondò: perirono dodici suoi marinai. Annunziasi da Las Palmas, 7, che l'intera isola è stata devastata da violentissimo uragano.

10 gennaio.

Patria! dramma in cinque atti, di **Vittoriano Sardou**. Nuova edizione, Lire 2.

Dirigere vaglia agli editori Treves Milano.



„DIANA" Allevamento e Commercio CANI di PURA RAZZA
Wideburg & Co.
EISENBERG S./A., Germania.
Spedizione d'ogni specie di perfetti cani di razza purissima dal cagnolino da salotto ai più grossi e robusti cani da guardia, come pure di **CANI DA CACCIA.**
Esportazione in tutte le parti del mondo e in ogni stagione con garanzia di arrivo in buona salute.
Condizioni correnti. Album illustrato con accluso i prezzi e la descrizione delle varie razze L. 1,50 in francobolli. Listino dei prezzi gratis e franco.



Gabriele d'Annunzio

Forse che sì forse che no. L. 5.—

Prose Scelte. 8.° migl. L. 4 —

ROMANZI

Il Piacere. 24.° migliaio . . L. 5 —
L'Innocente. 20.° migliaio . . 4 —
Trionfo della Morte. 20.° migl. 5 —
Le Vergini delle Rocce. 15.° migliaio . . . . . 5 —
Il Fuoco. 22.° migliaio. . . . 5 —
—— Edizione speciale in-8, in carta d'Olanda . . . . . 25 —
Le Novelle della Pescara. 9.° migliaio . . . . . 4 —
—— Nuova Edizione in-8. . . 7 —

POESIE

L'Isottèo; la Chimera. 6.ª ediz. 4 —
Poema paradisiaco; Odi Navali. 8.° migliaio . . . . . 4 —
In morte di Giuseppe Verdi. Preceduta da una Orazione ai Giovani. 4.° migliaio . . . . 1 —
Ode a Vittor Hugo. 3.° migliaio — 50
—— Tradotta in versi latini da Alfredo Bartoli . . . . . 2 —
Laudi del Cielo del Mare della Terra e degli Eroi:
Volume I: **Laus Vitae.** . . . 6 —
—— Legato in vera pergamena . 12 —
Volume II: **Elettra-Alcione.** . 10 —
—— Legato in vera pergamena . 14 —
Edizione economica delle LAUDI:
I: Laus Vitae . . . . . 4 —
II: Elettra 3 50
III: Alcione 3 50
L'Orazione e la Canzone in morte di Giosuè Carducci. 1 —

Canto novo; Intermezzo. Edizione definitiva. 8 migliaio. L. 4 —
La Canzone di Garibaldi (La notte di Caprera). 11.° migliaio 3 50

TEATRO

La Città Morta. 11.° migliaio . 4 —
La Gioconda. 13.° migliaio . . 4 —
—— Edizione speciale in-8, in carta d'Olanda . . . . . 10 —
La Gloria. 5.° migliaio. . . . 4 —
—— Edizione speciale in-8, in carta d'Olanda . . . . . 10 —
Sogno d'un mattino di primavera. 4.° migliaio . . . . . 3 —
Sogno d'un tramonto d'autunno. 5.° migliaio . . . . . 3 —
—— Edizione speciale in-8, in carta d'Olanda . . . . . 8 —
Francesca da Rimini . . . 3 50
—— In vera pergamena stile antico 12 —
—— Edizione economica in carta a mano. . . . . 6 —
La Figlia di Iorio. In carta vergata. 18.° migliaio . . . . . 4 —
—— Legata in pelle, stile Cinquecento . . . . . 10 —
La fiaccola sotto il moggio. In carta vergata. 8.° migliaio . 4 —
—— La medesima legata in stile antico con taglio dorato in testa, in elegante busta . . . . . 12 —
Più che l'amore. 9.° migliaio . 4 —
La Nave (1908). 16.° migliaio . 5 —
Fedra. Seconda edizione (dall'8.° all'11.° migliaio) . . . . . 5 —
L'Allegoria dell'autunno. Conferenza. Omaggio offerto a Venezia. Nuova edizione. . . . 1 —

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Francesco Bertolini

STORIA D'ITALIA

ILLUSTRATA DA
Lodovico Pogliaghi e Edoardo Matania

Storia di Roma *dalle origini italiche fino alla morte di Teodosio il Grande.*
Un magnifico volume in-4 grande, con 231 disegni di L. Pogliaghi. . . . . L. 40 —
Legato in tela e oro. . . . . 50 —
—— Edizione popolare in-4, di 724 pagine, con 231 incisioni . . . . . 20 —
Legato in tela e oro . . . . . 30 —
—— Vi sono ancora alcune copie dell'edizione in-8, bellissimo volume di 1060 pag., con 230 dis. 20 —
Legato in tela e oro. . . . . 25 —

Medio Evo *dalle invasioni barbariche fino a tutto il 1300.* — Un magnifico volume in-4 grande di 720 pagine, con 96 grandi quadri di Lodovico Pogliaghi . . . . . 45 —
Legato in tela e oro. . . . . 55 —

Il Rinascimento e le Signorie Italiane. — Un magnifico volume in-4 grande di 690 pagine, con 73 quadri di Lodovico Pogliaghi . . . . . 36 —
Legato in tela e oro. . . . . 46 —

Il Risorgimento Italiano 1815-1870.
Un magnifico volume in-4 grande di 720 pagine, con 96 grandi quadri di Edoardo Matania. 40 —
Legato in tela e oro e tagli dorati. . . . . 50 —
—— Edizione popolare in-4 di 826 pagine, con 103 quadri . . . . . 20 —
Legato in tela e oro. . . . . 30 —

In corso di stampa:
Il Settecento e il Regno Italico.
Un volume in-4 riccamente illustrato da
LODOVICO POGLIAGHI

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves editori

In gennaio usciranno le seguenti novità drammatiche:

Il castello del sogno, di E. A. Butti.

Il matrimonio di Casanova, di Ugo Ojetti e Renato Simoni.

L'amore dei tre re, di Sem Benelli.

Poesia, di Achille Torelli.

Anima allegra, di S. e G. Alvarez Quintero.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE.

LA BUONA NOVELLA

POEMA DI
CORRADO CORRADINI
Con disegni di L. BISTOLFI

Dirigere commissioni ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Agli Stati Uniti, note ed impressioni di Vico Mantegazza.

Un volume in-16 di 350 pagine con **33 incisioni fuori testo: CINQUE LIRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

IL CESTELLO. POESIE PER I PICCOLI di A. S. NOVARO

Edizione di Gran Lusso, con 96 illustrazioni in nero e a colori di **DOMENICO BURATTI.**

Un volume in-8, in carta di lusso, legato in tela: ***DIECI LIRE.***